

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

RESOCONTO STENOGRAFICO

37.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3808	visto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Ammini- strazione della pubblica sicurezza (<i>Approvato dal Senato</i>) (1557).	
Disegni di legge: (Proposte di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	3809	PRESIDENTE .	3800, 3802, 3806, 3807, 3858, 3859
Proposte di legge: (Annunzio)	3799, 3808	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i>	3800, 3806, 3807, 3858
(Adesione di deputati)	3799	MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	3802
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3808	PACETTI MASSIMO (<i>PCI</i>)	3858
(Proposte di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	3809	POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3802, 3807
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	
S. 410. — Conversione in legge del decreto legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine pre-		Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

PAG.	PAG.
urgenti per la finanza locale (1443).	
PRESIDENTE . 3810, 3811, 3814, 3815, 3819, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 3810, 3811, 3820, 3821, 3822	
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 3821	CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 3834
CRISTOFORI NINO (DC) 3823	COLONI SERGIO (DC) 3833
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 3810	DONAZZON RENATO (PCI) 3851, 3852
LABRIOLA SILVANO (PSI) 3811	LABRIOLA SILVANO (PSI) 3842, 3853
MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 3820	MARTINI MARIA ELETTA (DC) 3841
PAJETTA GIAN CARLO (PCI) 3820	MOTETTA GIOVANNI (PCI) 3853
PATRIA RENZO, <i>Relatore per la VI Commissione</i> . . 3810, 3811, 3814, 3819, 3820, 3821, 3822	ORCIARI GIUSEPPE (PSI) 3841
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 3823	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 3835
TEODORI MASSIMO (FE) 3821, 3823	RICCIUTI ROMEO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 3832, 3833, 3834, 3836, 3842, 3853
	RUTELLI FRANCESCO (FE) 3836, 3853
	SAPIENZA ORAZIO (DC) 3842
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Documenti ministeriali:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (1457).	(Trasmissione) 3809, 3810
PRESIDENTE . 3824, 3829, 3832, 3833, 3834, 3835, 3836, 3840, 3841, 3842, 3846, 3851, 3852, 3853, 3854,	Nomina ministeriale:
ANGELONI LUANA (PCI) 3840, 3846	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 3800
BALESTRACCI NELLO (DC) 3828, 3846	Per lo svolgimento di una interpellanza:
BORRUSO ANDREA (DC), <i>Relatore</i> 3832, 3835	PRESIDENTE 3863
	CHERCHI SALVATORE (PCI) 3863
	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 3799
	Risoluzioni:
	(Annunzio) 3863
	Interrogazioni, interpellanze e mozione:
	(Annunzio) 3863
	Votazioni nominali 3842, 3847
	Votazioni segrete 3815, 3836
	Votazioni segrete di disegni di legge . 3854, 3859
	Ordine del giorno della seduta di domani 3863
	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 3864

La seduta comincia alle 11,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1987.

(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 19 ottobre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BENEDIKTER: «Modifica all'articolo 29 del testo unico sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente l'immatricolazione di macchine agricole» (1711)

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BIANCHINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (519) (*annunciata nella seduta del 9 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sanese.

Comunico che la proposta di legge SANFILIPPO ed altri: «Conservazione e recupero del patrimonio monumentale e storico delle province di Siracusa e Ragusa» (712) (*annunciata nella seduta del 9 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Mannino Antonino e Lauricella.

Comunico che la proposta di legge LABRIOLA: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (612) (*annunciata nella seduta del 9 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Reina e Breda.

Comunico altresì che la proposta di legge costituzionale LABRIOLA ed altri: «Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento» (128) (*annunciata nella seduta del 2 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rotiroti.

Comunico che la proposta di legge ZANIBONI: «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» (341) (*annunciata nella seduta del 2 luglio 1987*) è stata sottoscritta, quale secondo firmatario, dal deputato Zamberletti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile ha inviato, a'

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottore Mario Fasino a presidente dell'Ente autonomo del porto di Palermo e del contrammiraglio Leonardo Fontana a presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Onofrio Introna a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del levante» in Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Discussione del disegno di legge: S. 410 — Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza (approvato dal Senato) (1557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Ricordo che nella seduta del 30 set-

tembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 349 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1557.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 9 ottobre scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Labriola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il relatore non avrebbe nulla da obiettare circa l'opportunità della conversione in legge del decreto-legge in discussione se si trattasse del primo decreto in materia, anziché della reiterazione di un precedente decreto, emanato il 18 aprile scorso e decaduto perché la congiuntura politica e parlamentare non ne ha consentito in alcun modo la conversione in legge.

In realtà, ci troviamo di fronte ad una proroga plurima del termine posto dalla legge di riforma della polizia (che risale addirittura al 1981), che prevede una provvisoria proibizione di iscrizione ai partiti politici per il personale della Polizia di Stato. Questo dato obbliga il relatore a riferire e a rimettere alla valutazione dell'Assemblea due ordini di obiezioni, insieme con un giudizio favorevole alla conversione in legge del decreto in esame.

Il primo rilievo che è stato avanzato riguarda la precarietà del provvedimento stesso. Il divieto di iscrizione ai partiti politici, (quale che sia il giudizio che si dà su di esso in relazione ad una determinata categoria del pubblico impiego, o, comunque, rispetto a soggetti della comunità civile) è una misura troppo grave e troppo significativa per essere sottratta ad una disciplina organica e, in qualche modo, definitiva.

Il rilievo che in primo luogo si muove al Governo è proprio il seguente: si tratta in modo precario ciò che non deve essere, in

nessun caso, disciplinato in modo precario. Questo criterio deve valere sia che il ragionamento che stiamo svolgendo si concluda con un esito favorevole al divieto, sia che si concluda in senso contrario, e cioè sia che si riconosca agli agenti ed ai vari appartenenti alla Polizia di Stato il diritto di iscrizione ai partiti politici, sia che si neghi loro tale diritto.

Evidentemente, il relatore, che ha il dovere di sostenere la conversione in legge del decreto, è favorevole al divieto; al contempo, però, non può essere favorevole (e deve dare conto all'Assemblea di questo) al modo in cui il divieto viene reso operante, cioè con una disciplina precaria annuale, senza che, nel quadro di tale annualità ricorrente, vi sia un segno da parte del Governo diretto a dar vita a quella disciplina organica e compiuta che è la sola strada che rende, comunque, accettabile il divieto di iscrizione ai partiti politici per i dipendenti della Polizia di Stato. Tale considerazione rimane valida, quali che siano, ripeto, gli argomenti addotti a sostegno di tale opportunità; sia che si faccia riferimento alla necessaria maggiore imparzialità che si richiede a questi soggetti nell'espletamento delle delicate funzioni di ufficio, sia che si faccia riferimento all'estraneità che, in qualche modo, questi soggetti devono avere nei confronti di un impegno di militanza attiva, che potrebbe anche pesare negativamente nella vita stessa dei partiti.

A questo proposito, voglio riferire una riflessione venuta da varie parti e che anch'io qualche volta ho avuto occasione di fare nell'esperienza pratica dello svolgimento del mandato parlamentare, nel corso della vita politica della quale ognuno di noi dà testimonianza quotidiana. Oltre ad esserci motivi, in base ai quali anche per altre categorie non dovrebbe essere previsto il diritto di iscrizione e di militanza attiva nei partiti politici, per quanto riguarda le funzioni che questi soggetti devono svolgere, anche la vita stessa dei partiti politici può risentire di una presenza non giusta di persone, la cui funzione rischia di avere un effetto di distorsione nella vita dei partiti.

Tutti questi problemi possono trovare una definizione soltanto con una disciplina organica, perchè, in realtà, pur essendovi una previsione costituzionale, per altro facoltativa (la Costituzione a questo proposito è chiara: dice «può» e non «deve», in merito al rinvio alla legislazione di attuazione), si tratta di una decisione di tale impegno civile, costituzionale, politico da non tollerare di essere realizzata mediante una forma di precarietà carsica, che costringe, ogni volta, la Camera a convertire un decreto-legge contenente la proroga precedente, in attesa della proroga successiva.

Per queste ragioni, ho ritenuto che fosse dovere del relatore manifestare questo disagio, augurandomi che, almeno questa volta, il Governo voglia dare una risposta convincente ai problemi che costituiscono l'eco della questione in esame.

È stato avanzato un secondo rilievo in ordine alla settorialità del provvedimento. Infatti, la Costituzione prevede una simile facoltà per varie categorie di pubblici dipendenti, ma noi siamo di fronte alla sua attuazione soltanto per i dipendenti della Polizia di Stato. Questa specialità nell'attuazione della norma costituzionale (per altro, ricordo ancora una volta, istitutiva di facoltà e non di doveri) poteva avere una giustificazione nel momento in cui il divieto fu introdotto nella legge di riforma della polizia; ed io ricordo che, quando discutemmo a lungo su quella legge, fu risposto a questa obiezione con l'osservazione che in quella sede si stava discutendo soltanto la riforma della polizia e che comunque la norma aveva una validità temporale limitata.

Si osservava che intanto si stava provvedendo nel quadro della riforma organica della polizia e che per un certo periodo di tempo — un anno se non ricordo male — si sarebbe introdotto il divieto di iscrizione ai partiti politici, salvo poi definire organicamente tale divieto con riferimento a tutte le categorie. Ormai gli anni sono trascorsi e la riforma della polizia comincia ad essere lontana nel tempo, ma la specialità della norma in discussione è

rimasta e ciò obbliga il relatore a riferire un secondo rilievo.

Il Governo può proporre ed il Parlamento può decidere, anche in una fase successiva, di mantenere il divieto soltanto per i dipendenti della Polizia di Stato, ma bisogna giustificare tale specialità e siccome l'unico argomento sinora offerto è quello che ho prima ricordato, e che oggi non è più valido (perché la riforma della polizia non è *in itinere*, essendo il nuovo ordinamento ormai collaudato e verificato), vi è, ripeto, un secondo motivo di rilievo al quale il Governo è invitato a rispondere. Perché soltanto la Polizia di Stato e non anche le altre categorie? Perché questa unica categoria deve essere privata del diritto di iscrizione ai partiti politici e non anche le altre? E quali sono le ragioni che si adducono, se è questo ciò che si vuole come disciplina a regime, per introdurre una simile diversificazione?

Potrebbe sorgere una preoccupazione di carattere costituzionale, oltre che politico, visto che esiste un articolo 3 della Costituzione, che stabilisce un principio di uguaglianza e di parità di trattamento. Si richiede una diversa imparzialità ai dipendenti della Polizia di Stato, rispetto a quella che si domanda, per esempio, al personale delle strutture consolari e diplomatiche o ai giudici? C'è una diversità? Se c'è, la si affermi e la si argomenti, e noi la valuteremo.

Allo stato delle cose abbiamo, invece, un'applicazione separata e discriminata che non ha alcuna giustificazione: l'unica giustificazione — e concludo, signor Presidente — poteva in qualche modo valere all'inizio, perché vi era un quadro *in itinere* di riforma ed una prima fase di sperimentale attuazione. Ormai questo argomento è decaduto, non esiste più e quindi abbiamo un'attuazione per parti e discriminante, che non ha giustificazione. Ciò solleva una delicata questione di legittimità, oltre che di opportunità politica.

Mi auguro che la discussione e le parole del rappresentante del Governo possano dare un contributo di chiarezza, su questo che rimane un punto aperto di fronte alle nostre decisioni e valutazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, già nelle parole del relatore sono apparse, nella loro sostanza, alcune questioni che mi accingo a sottoporre all'attenzione degli scarsissimi colleghi presenti in aula, per trarne alcune conseguenze che, a mio avviso, non possono essere quelle che intende trarne il relatore, perché di perplessità in perplessità il tema in esame, concernente la normativa sul divieto per gli appartenenti alla Polizia di Stato di iscriversi a partiti politici, è arrivato non risolto, dal 1981 ad oggi al suo sesto anno di proroga.

Di perplessità in perplessità e di proroga in proroga, una norma che avrebbe dovuto rivestire un carattere chiaramente temporaneo è stata, sulla base di indicazioni di carattere di necessità ed urgenza, trasformata in una norma che soltanto formalmente è temporanea. Sono sei anni che essa è in vigore, come ho già detto! D'altra parte, la durata media delle leggi, anche più importanti di questa è, appunto, di sei anni, nel nostro Stato.

Indubbiamente, in questo discorso vi è qualcosa che non va, a cominciare dai riferimenti, contenuti nella relazione, circa i limiti alla iscrizione ai partiti per determinate categorie di dipendenti statali (magistrati, appartenenti a corpi di polizia, militari di carriera e diplomatici di carriera) limiti che troverebbero la loro giustificazione in una norma di attuazione costituzionale.

In proposito, ritengo che sulla base di un manuale di diritto costituzionale dovremmo tutti convenire sulla erroneità dell'espressione suddetta. Infatti, o tutte le norme del nostro ordinamento sono di attuazione costituzionale, oppure norme

di attuazione costituzionale sono quelle norme specifiche che la Costituzione stabilisce debbano essere emesse per regolare una determinata materia.

Nel nostro caso, la Costituzione ha voluto soltanto stabilire una eccezione al principio generale di libertà (e di libertà privilegiata) di iscrizione alle associazioni in genere e (privilegio ancor più particolare!) ai partiti politici, stabilita dagli articoli 18 e 49 della Costituzione. Il limite di cui stiamo discutendo può essere posto, soltanto da una specifica legge, interessante le categorie di cittadini di cui ci stiamo occupando.

La legge adottata in questa particolare materia non può essere considerata di attuazione costituzionale; si sbaglia, pertanto, quando si parla di una legge di attuazione costituzionale, con riferimento all'articolo 98 della Costituzione, che prevede soltanto la possibilità che una legge stabilisca quello che altrimenti ad una legge ordinaria o a qualsiasi altro potere sarebbe negato: limitazioni al diritto di iscriversi a partiti politici, per determinate categorie.

Detto questo, non posso che ripetere quanto detto dal relatore Labriola, sottolineando la questione della falsa temporaneità. È vero, infatti, che il principio della proroga è da considerarsi fondamentale nella Costituzione di fatto (che, purtroppo, ci delizia, signor Presidente), ma essere arrivati a prorogare per ben sei volte questo divieto, il cui termine originario non avrebbe dovuto superare l'anno, ha un significato ben preciso. La realtà, è, infatti, che di proroga in proroga, cambiano sia la natura sia il contenuto del provvedimento.

Quell'ultima proroga non è identica alle precedenti. Il significato della decisione politica e il significato giuridico della disposizione in esame non è più quello della disposizione originaria, a carattere temporaneo, che aveva la sua logica in una fase di passaggio in cui gli agenti di pubblica sicurezza (prima corpo militare e pertanto soggetti al codice penale militare e al regolamento di disciplina militare) diventavano un corpo armato non

appartenente, però, alle forze armate e, quindi, una organizzazione su base diversa.

Ebbene, questa norma temporanea è diventata una norma tampone, di cui è alla stregua dei fatti, sbagliato sottolineare il carattere temporaneo di validità. È stato detto, infatti, che essa avrebbe continuato ad aver rigore fintanto che non si fosse giunti ad una regolamentazione generale della materia. In ogni caso, la temporaneità della proroga non avrebbe superato l'anno; con ciò rafforzando il suo carattere temporaneo, il quale — come tutte le cose temporanee — è destinato a diventare perenne, nel nostro paese. Guai alle cose temporanee nel nostro paese! Esse, insieme a quelle eccezionali, sono destinate a diventare definitive.

Dobbiamo allora fare alcune considerazioni. Dico subito che non amo l'accostamento tra appartenenza ad un partito e divisa, viste anche le esperienze del nostro paese, le quali hanno lasciato una traccia che, forse, soltanto il succedersi delle generazioni — mi auguro — farà scomparire.

Tuttavia, detto ciò, la logica rimane la logica, la legge rimane la legge, la Costituzione rimane la Costituzione. Ci dobbiamo chiedere, a questo punto (come faceva il presidente della Commissione e relatore, collega Labriola), quale giustificazione particolare — perché una dovrà pur esser data — possa essere fornita all'accantonamento dei vari progetti su questa materia. Perché, per esempio, si è arenato il progetto Mammi? Soltanto perché il Parlamento non lavora? Tutto dipende quindi soltanto da quest'ultimo? Finiamola con questa storia! La realtà è che c'è stato un veto, di cui esiste traccia nella relazione dello stesso progetto Mammi, che fa riferimento a vari precedenti.

Inoltre, di ciò si è fatto menzione anche nell'ambito del Consiglio superiore della magistratura, «parlamentino della giustizia» (mi dispiace che fra i documenti approntati dagli uffici non via sia questo cui mi riferisco; che è fondamentale), che ha

diritto di veto (e non soltanto di veto), nonché di promozione legislativa, salvo poi a dire che la colpa è del Parlamento e dei politici, perché non si fanno le riforme. Ma le leggi, le riforme, quelle che si adottano, e le controriforme provengono proprio dal Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultimo ha posto il suo veto, con la particolare argomentazione, che faremo bene a ricordare in questa occasione, che innanzi tutto occorre approvare la riforma dell'ordinamento giudiziario. Quando qualcosa non va bene ai magistrati (e non solo ai magistrati, ad onor del vero; non dobbiamo essere ingiusti, ma distinguere tra categorie e categorie), occorre fare una riforma, dopo la quale si provvederà alle cose urgenti, quando queste ultime hanno un tipo di urgenza che non fa comodo a chi ha il potere. Si tratta di quel tipo di urgenza ricorrente di anno in anno, la stessa che è intervenuta per far adottare questo decreto-legge.

Con quale credibilità, a questo punto, noi possiamo accedere a questa proposta di prorogare (e tralascio il significato del termine «proroga») il divieto, in presenza di una sua singolarità, che oramai si appalesa come tale, poiché, come ha ricordato il presidente Labriola, esso non vale più nella sola fase del «passaggio», ormai conclusa, ma si protrae da anni?

Con quale credibilità, inoltre, possiamo accogliere questa proposta di fronte all'esperienza di coloro che pure non subiscono questo divieto, che diventa di tipo eccezionale? Non dobbiamo dimenticare che norme assai più puntuali e restrittive di questa, relative alla possibilità e alle forme di utilizzazione di quei poteri particolari che giustificano ed hanno ispirato il legislatore costituzionale a dettare una norma come quella contenuta nell'articolo 98 della Costituzione, vengono frustrate.

Ricordiamo ciò che è accaduto nell'ultima campagna elettorale, signor Presidente. Abbiamo avuto magistrati che, usciti dalla procura della Repubblica, sono andati nel palco della piazza di fronte, a fare i candidati, con i capi di

stato maggiore, candidati anch'essi. Vi sono stati magistrati che sono tornati ad esercitare le loro funzioni nelle regioni dove si presentavano come candidati al Senato.

Vi è stata l'abusiva interpretazione dell'articolo 8 della legge elettorale — guarda caso con il beneplacito del Consiglio superiore della magistratura — che estende a tale articolo la norma relativa all'articolo 7 della stessa legge, relativo all'anticipato scioglimento delle Camere, il quale era limitato soltanto alla posizione dei consiglieri regionali e dei sindaci e che viene esteso, per decreto del «parlamento della giustizia», anche ai magistrati.

Di fronte a situazioni di questo tipo, vi sarebbe la necessità e l'urgenza di porre la questione per gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza? Nel dibattito svoltosi in sede di Costituente (e non soltanto in quella sede), fu osservato che, in uno Stato che non ponga ai cittadini l'obbligo di professione di fede politica, è conseguentemente impossibile il divieto di una professione politica; venne anche rilevato che, talvolta, poteva apparire opportuno (anche se certamente non obbligatorio) che le professioni politiche si concretassero in una formale adesione ad un partito, il che avrebbe potuto rappresentare per chi faceva tale scelta un motivo per esercitare i suoi poteri con maggiore discrezione, tenendo conto degli elementi di obiettività, come forse non sarebbe avvenuto in mancanza di una iscrizione al partito.

Non è un caso, signor Presidente, che, invece, esistano posizioni analoghe a quelle espresse nell'ambito della magistratura, con il parere contrario del Consiglio superiore (sia pure motivato con la storia della prioritaria esigenza della riforma dell'ordinamento giudiziario). Paolo Cammarota scriveva, riferendosi alla magistratura, di ritenere valido il diritto di iscrizione ai partiti politici, dichiarandosi contrario piuttosto — ecco come si risolvono i problemi all'italiana! — alla ricusazione del giudice su istanza di parte per motivi politici; sistema questo che

rappresenterebbe, a suo giudizio, il fallimento totale della giustizia. Amen!

Possiamo essere d'accordo sul primo punto: magari i giudici, invece di iscriversi al partito dei giudici ed alla correntocrazia, si mettessero tanto di distintivo del loro partito! Forse vi sarebbe la possibilità di ricorrere all'istituto della ricusazione, in certi casi, o, comunque, di tenerne preventivamente conto.

Ho voluto accennare a queste cose per sottolineare che la questione in esame non è affatto limitata, come si tende a considerarla, dato il riferimento all'articolo 98 della Costituzione che si vuole far sussistere. Dovrebbero, inoltre, esistere attese per una legislazione di carattere generale, che non si farà e che non avrebbe senso, dato il ruolo assunto da talune delle categorie interessate — in particolare quella dei magistrati — nell'ambiente politico italiano e nei rapporti con la stampa.

Ben altri sono i poteri di cui ci si deve preoccupare! E lo stesso discorso può valere per ognuna delle categorie in questione. Se ci si deve preoccupare, io mi preoccuperei del potere esercitato sulla stampa per quanto riguarda la magistratura. E sarebbe assurdo dire che occorre provvedere anche per le altre categorie, in quanto l'esperienza ci insegna che il problema non è quello della iscrizione ai partiti politici, che pure possono permettersi, ma che si tratta di altro, cioè dell'esistenza e del crearsi, ad esempio, di un partito della magistratura. È questo che deve essere evitato! E deve forse essere evitato con norme specifiche? No, forse attraverso qualche altra norma, forse per mezzo delle norme sull'elezione del Consiglio superiore della magistratura.

Analogo discorso, vale, per altro, per quanto riguarda il tipo di organizzazione sindacale. Del resto, nel dibattito riguardante la posizione degli appartenenti al Corpo di polizia rispetto al disposto dell'articolo 98 della Costituzione è entrato il problema della loro organizzazione sindacale (non si sarebbe potuto fare a meno di discuterne), e si è trattato

di una vicenda tutt'altro che commendevole nel quadro del dibattito politico del paese. Ciò che si è discusso infatti è stato il problema dell'appartenenza ad un partito politico. Si è detto che gli agenti possono iscriversi a sindacati, purché non siano quelli confederali o, viceversa, che è ammessa solo l'iscrizione ad un sindacato confederale e non ad un sindacato autonomo. Non è in questo modo che si perseguono le finalità che pure sono alla base della norma che prevede le suddette limitazioni.

Se questa è la realtà, a nostro avviso non basta fare quelle osservazioni e sperare che esse siano tenute presenti al momento della prossima proroga. Le considerazioni del relatore, il presidente Labriola, sono infatti estremamente interessanti, ma così come sono formulate, con le conseguenze che ne derivano e con il portato pratico che hanno rispetto all'atteggiamento da assumere in ordine al decreto in esame, si traducono in un contributo alla discussione della prossima proroga, formulata in via d'urgenza da qui ad un anno. Intanto si vara l'attuale proroga sanando un periodo non coperto da alcuna proroga legislativa, ma soltanto da un decreto non convertito. Fatto, questo, estremamente grave.

Sono molto allarmato dalla presenza, nel disegno di legge di conversione, di quel secondo comma che stabilisce che sono fatti salvi gli effetti del decreto precedente. Di fronte ad una norma che dovrebbe avere una portata sanzionatoria, che cosa significa questa disposizione? Che è fatta salva la non iscrizione a partiti degli agenti e degli appartenenti alla Polizia di Stato? Significa, evidentemente, che sono le sanzioni eventualmente applicate ad essere fatte salve, altrimenti sarebbe un assurdo.

La sanatoria di disposizioni sanzionatorie contenute in un decreto non convertito pone certamente dei problemi di ordine costituzionale molto rilevanti. E d'altronde quella disposizione può significare solo questo. Ripeto, solo questo! I colleghi del gruppo federalista europeo al Senato hanno votato per la soppressione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

primo comma e per il mantenimento del secondo. Io dico che bisognerebbe votare piuttosto per la soppressione del secondo comma, che contiene una disposizione estremamente grave dal punto di vista costituzionale.

Probabilmente a nessuno sono state applicate sanzioni per quel motivo; probabilmente si tratta di una norma totalmente inutile. Posso anche ammettere che sia totalmente inutile, ma se serve a qualcosa, si tratta di qualcosa di perverso dal punto di vista costituzionale.

Il problema più vasto delle possibili iniziative legislative (possibili, non necessarie in quanto attuazione del disposto costituzionale) nell'ambito dell'articolo 98 della Costituzione è in realtà quello della possibilità di ridurre quelle categorie alla volontà del Parlamento. E questa è un'affermazione che faccio non a cuor leggero, ma con estremo senso di responsabilità e con senso di dolore. Constatate infatti l'esistenza di gruppi di potere di questa portata, certamente non rallegra nessuno, ed in particolare non rallegra un parlamentare della Repubblica. Questa è la realtà.

E si abbia il coraggio di dire perché si è fermato quel progetto di legge. Non si tiri in ballo la solita storia che il Parlamento arriva tardi, lavora con lentezza e non riesce ad andare avanti. Si tratta di ben altro e in questo caso possiamo dirlo con certezza anche se, evidentemente, esiste una certa «lentocrazia» della quale si avvale chi ne sa approfittare, chi è più forte e più potente.

Per queste considerazioni non possiamo non essere contrari, non certo per puro piacere, come qualcuno potrebbe pensare. E a quanti in questa Camera pensano che un voto a favore del decreto legge in esame possa rappresentare un voto a favore della politicizzazione dell'attività di corpi e di istituzioni, io dico che questo è un grave errore ed una pia illusione. Semmai è vero il contrario. E la riflessione che abbiamo il dovere di fare (anche per le considerazioni di ordine costituzionale esposte sopra) è un'altra. È vero che si tratta di considerazioni di-

verse, come è anche vero che è possibile una diversa formulazione. Ma giustamente il collega Labriola chiedeva che ci si fornisse una spiegazione in ordine a tale diversità, perché altrimenti il principio dell'articolo 3 della Costituzione dovrebbe operare anche nell'ambito di una norma che consenta un trattamento diverso. Purtroppo non è stata data alcuna spiegazione, per cui le considerazioni da noi fatte in precedenza rimangono gravi.

La necessità e l'urgenza invocate per l'emanazione di questo provvedimento tradiscono l'insussistenza nel merito di motivi da opporre: il provvedimento è urgente in quanto altrimenti si dovrebbe affrontare un esame delle vere ragioni di una tale normativa. Si vuole insomma far credere ad una semplice continuazione, nella speranza che il principio *qui continuat non adtentat* valga a salvare la costituzionalità e la validità del decreto.

Non ho altro da aggiungere, se non ribadire che il nostro voto sarà contrario. Vedremo se sarà il caso di presentare emendamenti, che per altro non sono affatto necessari per evidenziare ulteriormente gli aspetti negativi del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Naturalmente, signor Presidente, ma vorrei prima udire le dichiarazioni del rappresentante del Governo, se è possibile.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo interverrà, a norma di regolamento, dopo di lei, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, lo so bene, però il mio è un invito che rivolgo al sottosegretario. Siccome ho posto delle questioni durante lo svolgimento della relazione, desidererei conoscere l'opinione del Governo al ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

guardo. In caso contrario prenderò atto che il Governo non ha inteso fornire alcuna risposta alle questioni da me poste.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il sottosegretario Postal replicherà tra un momento.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Mi auguro che sia convincente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario per l'interno.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede sono state riprese una serie di considerazioni e di obiezioni già sollevate sia al Senato, nel momento della conversione in legge del decreto, sia nella Commissione affari costituzionali della Camera. Certamente i rilievi mossi e le obiezioni sollevate hanno un loro fondamento, nel senso cioè che una disciplina organica della materia, di cui al terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, si rende non solo necessaria, ma urgente.

Al Senato, il Governo ha assunto l'impegno di procedere il più rapidamente possibile alla predisposizione di un provvedimento organico che regolamenti la materia. Esistono ragioni di opportunità, che attengono in primo luogo alla delicatezza delle funzioni esplicate dagli appartenenti alle forze di polizia, per cui il Governo ritiene necessario che sia convertito in legge il decreto al nostro esame pur in presenza dei limiti rilevati dal relatore e dall'onorevole Mellini.

Vi è inoltre la necessità di non distruggere l'uniformità di trattamento di tutte le forze di polizia (quindi non soltanto della Polizia di Stato, ma anche delle altre forze) con riferimento allo spirito ed alla lettera della legge n. 121, riguardante la riforma della Polizia di Stato.

Quindi il Governo risponde alle obiezioni sollevate dicendo da un lato che è necessario mantenere fermo questo tipo di regolamentazione; e dall'altro che si

impegna a procedere il più rapidamente possibile alla predisposizione non di un provvedimento di attuazione dell'articolo 98 della Costituzione (come ha detto, credo giustamente, l'onorevole Mellini), ma di un provvedimento che, nell'ambito di quell'articolo, permetta di pervenire alla regolamentazione organica di tutta la materia, cioè di tutte le fattispecie comprese nell'articolo 98 della Costituzione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo? Successivamente potrà fare una dichiarazione di voto. Io devo rispettare il regolamento.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Lungi da me l'idea di chiedere di non fare questo, Presidente, anche perché lei mi risponderebbe negativamente!

PRESIDENTE. Ma lei ha il diritto di fare una dichiarazione di voto, in cui potrà chiarire il suo pensiero.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Vi è stato un equivoco, signor Presidente. Io pensavo che il Governo rispondesse alla questione che avevo sollevato, e non che replicasse. Ma come relatore mi riservavo di effettuare la mia replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 27 aprile 1987, n. 153, e 27 giugno 1987, n. 241.

3. La presente legge entra in vigore il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo (lo dico particolarmente all'onorevole Mellini, che aveva fatto un riferimento a questo proposito) non sono stati presentati emendamenti nei termini regolamentari.

Il disegno di legge sarà pertanto votato a scrutinio segreto nel pomeriggio.

Sospendo la seduta fino alle 16,30. Avverto, altresì, che alla ripresa verranno effettuate votazioni anche a scrutinio segreto.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 16,35.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cappiello, Gorgoni e Calogero Mannino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MIGLIASSO ed altri: «Modifiche all'articolo 20 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernenti la cadenza annuale nella rivalutazione della rendita infortunistica e delle altre prestazioni previdenziali erogate dall'INAIL» (1712).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MARTINAZZOLI ed altri: «Riordinamento delle funzioni di controllo della Corte dei conti» (679) (*con parere della III, della V, della VI e della XI Commissione*);

GUERZONI ed altri: «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» (738) (*con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione*);

STERPA: «Disciplina dei partiti politici» (1055) (*con parere della II e della V Commissione*);

II Commissione (Giustizia):

RUTELLI ed altri: «Misure processuali e penali urgenti per la tutela dei cittadini da abusi nella conduzione del processo penale e dalle calunnie dei cosiddetti 'pentiti'» (413) (*con parere della I Commissione*);

ALAGNA ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti» (877) (*con parere della I e della IV Commissione*);

ALAGNA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1020);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1552);

VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Nuove norme per la pubblicità degli atti del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio» (884) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

VIII Commissione (Ambiente):

PIETRINI: «Modifiche della legge 10 feb-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

braio 1962, n. 57, in materia di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori» (432);

X Commissione (Attività produttive):

PIRO: «Limitazione alla vendita di pile al mercurio» (223) (con parere della II e della VIII Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ALINOVİ ed altri: «Ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (1168) (con parere della II e della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: 'Il tempo libero e l'era tecnologica'» (1612) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari» (1414) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche» (885) (con pa-

rere della I, della II, della III, della V e della IX Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

BOTTA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1139) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione);

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» (1674) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (1609) (con parere della II, della V e della XI Commissione).

Trasmissioni dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 12 ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — corredata dal bilancio di previsione per l'anno 1985 e dal conto consuntivo relativo al 1984 — sull'attività svolta nel 1984 dalla Stazione zoologica di Napoli.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 12 ottobre 1987, ha trasmesso altresì, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per gli anni 1985 e 1986 e dai conti consuntivi relativi agli anni 1984 e 1985 — sull'attività svolta nel 1984 e nel 1985 dai seguenti enti:

Istituto nazionale di alta matematica di Roma;

Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Istituto nazionale di ottica di Arcetri (Firenze);

Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;

Istituto nazionale di geofisica di Roma;

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati;

Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» di Torino.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 15 e 16 ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nel 1986 dalla Lega navale italiana e dall'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, con allegati i conti consuntivi per il 1986 ed i bilanci di previsione per il 1987.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1443).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Ricordo che nella seduta del 7 ottobre sono stati votati gli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, in qualità di relatore intendo presentare un emendamento sostanzialmente interpretativo, al fine di raggiungere un obiettivo prefissato dalla Commissione. La pregherei pertanto di valutare l'opportunità di una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Patria, prima di chiedere all'Assemblea se vi siano obiezioni alla richiesta da lei formulata, vorrei sapere quanto tempo ritiene che sia necessario a tal fine.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Per quel che riguarda il relatore, signor Presidente, ritengo che un quarto d'ora possa essere sufficiente.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo ha presentato poc'anzi alla Presidenza un gruppo di emendamenti, che hanno una loro valenza sistematica e che il Comitato dei nove dovrà ovviamente valutare. Ritengo, quindi, che la previsione del relatore sia molto ottimistica. Credo che sarà necessaria una sospensione più lunga.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, considerato che il Governo ha presentato nuovi emendamenti, anche il gruppo comunista ritiene indispensabile una sospensione della seduta. La durata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

di tale sospensione, però, dipende dal carattere degli emendamenti presentati. Se l'esame da parte del Comitato dei nove sarà rapido, potremo riprendere subito il lavoro dell'Assemblea; diversamente il Comitato dei nove utilizzerà il tempo necessario. Non credo che si debba porre un limite *a priori* alla sospensione. Possiamo fissare orientativamente una sospensione di mezz'ora, fermo restando che la durata della sospensione stessa dipende dalla natura degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la sospensione della seduta dev'essere a tempo definito. Lei stesso tante volte dal suo banco ha richiamato l'attenzione della Presidenza su questo punto.

GUIDO ALBORGHETTI. La mia, signor Presidente, era una riflessione a voce alta. Penso che una sospensione della seduta fino alle 17,30 offra un sufficiente margine di tranquillità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo allora la seduta fino alle 17,30, avvertendo che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il Comitato dei nove ha concluso i suoi lavori?

RENZO PATRIA, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, sono non mortificato ma in un certo senso preoccupato, dovendo chiedere a lei e all'Assemblea un ulteriore momento di comprensione. Il Comitato dei nove non ha infatti ancora concluso l'esame degli emendamenti presentati dal Governo, emendamenti che richiedono una valutazione approfondita da parte dei colleghi e nei confronti dei quali i giudizi sono molto diversificati.

Riteniamo pertanto necessario che il Comitato dei nove prosegua ancora il suo lavoro almeno per tre quarti d'ora e invito l'Assemblea a valutare l'opportunità di accedere a questa richiesta di ulteriore sospensione, augurandomi che tutto ciò possa poi favorevolmente incidere sull'ulteriore *iter* del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutti i colleghi siano d'accordo, sia pure con qualche comprensibile preoccupazione. Ci auguriamo che il Comitato dei nove possa concludere i suoi lavori tempestivamente, in modo da consentire la ripresa della seduta entro quarantacinque minuti.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, credo che, realisticamente, sarebbe più opportuno sospendere la seduta per un'ora.

PRESIDENTE. Concordo con lei, onorevole Labriola. Sospendo dunque la seduta fino alle 18,30.

**La seduta sospesa alle 17,32,
è ripresa alle 18,50.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati, da parte del Governo e della Commissione, i seguenti articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

**Articolo 6-bis
(Interpretazione autentica)**

1. Le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, devono intendersi applicabili alle annualità dovute dal comune di Napoli, ai sensi del terzo e del quarto comma dell'articolo 3 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, a titolo di rimborso delle somme anticipate dallo Stato a tutto il 31 dicembre 1980.

2. La disposizione di cui al comma 1 ha valore di interpretazione autentica.

6.01

Governo.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

Articolo 10-bis
(*Indebitamento delle aziende locali*)

1. I mutui contratti dalle aziende speciali degli enti locali devono essere garantiti con delegazioni di pagamento sulle proprie entrate effettive, accertate in base al conto aziendale dell'esercizio precedente, reso dalla commissione amministratrice e deliberato dal consiglio comunale o provinciale ovvero dall'assemblea consortile, ai sensi dell'articolo 16 del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578. Il rilascio delle delegazioni di pagamento è effettuato secondo le modalità di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 4 luglio 1967, n. 537, con esclusione della sottoscrizione da parte del rappresentante legale dell'ente locale.

2. Nessun mutuo può essere direttamente contratto dalle aziende se l'importo degli interessi di ciascuna rata annuale di ammortamento, gravante sul bilancio dell'azienda, sommato all'ammontare degli interessi dei mutui precedentemente contratti, supera il 25 per cento delle entrate di cui al precedente comma 1. Nessun mutuo può, comunque, essere contratto se dal conto consuntivo del penultimo esercizio e dal bilancio preventivo dell'esercizio in cui è deliberata l'as-

sunzione del mutuo risulti un disavanzo di gestione.

3. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, secondo, terzo e quarto comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

4. L'indebitamento per anticipazioni di tesoreria o di cassa delle aziende non può superare complessivamente il limite dei tre dodicesimi delle entrate ordinarie accertate nell'anno precedente.

5. Ai fini del ricorso alle anticipazioni di tesoreria o di cassa l'azienda è tenuta, nel caso in cui il servizio di tesoreria o di cassa sia espletato da più istituti di credito, a comunicare all'istituto interessato l'ammontare dell'anticipazione al momento disponibile sulla base di quanto disposto al comma 4. È fatto comunque divieto all'istituto di credito di concedere l'anticipazione in mancanza della predetta comunicazione.

6. Le disposizioni del presente articolo sono estese, in quanto applicabili, alle società per azioni a prevalente capitale di enti locali territoriali che gestiscono pubblici servizi.

10.02

Governo.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

Articolo 11-bis
(*Interpretazione autentica*)

1. Alle disposizioni recate dall'articolo 16-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, continuano ad applicarsi le norme stabilite dalla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

11.01

Governo.

Sostituire il comma 4 dell'articolo 12 con il seguente:

4. La cremazione di cui al titolo XVI del decreto del Presidente della Repubblica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

21 dicembre 1975 n. 803 è servizio pubblico gratuito al pari della inumazione in campo comune indicata all'articolo 48 del predetto decreto del Presidente della Repubblica. Il costo per le cremazioni non indicate all'articolo 48 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 1975, eseguito per conto di comuni sprovvisti di apposita area è rimborsato, dai comuni nei quali le persone avevano in vita la residenza, all'ente gestore dell'impianto secondo una tariffa stabilita entro il 31 dicembre 1987 con decreto del ministro dell'interno, sentiti l'ANCI e la CI-SPEL.

12.4

Governo

All'articolo 18, aggiungere il seguente periodo al comma 8:

L'aumento non può superare il 20 per cento se è stata esercitata entro il 31 dicembre 1987 la facoltà di cui alla lettera b) dell'articolo 25 del decreto-legge citato al comma precedente.

18. 4.

La Commissione.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Articolo 24-bis

(Atti di pignoramento delle somme degli enti sui conti di tesoreria unica)

Dopo l'articolo 1 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, è inserito il seguente articolo 1-bis:

I pignoramenti ed i sequestri, a carico degli enti ed organismi pubblici di cui al primo comma dell'articolo 1, delle somme affluite nelle contabilità speciali intestate ai predetti enti ed organismi pubblici si eseguono, secondo il procedimento disciplinato al capo III del titolo II del libro III del codice di procedura civile, con atto notificato all'azienda o istituto cassiere o tesorerie dell'ente od orga-

nismo contro il quale si procede nonché al medesimo ente od organismo debitore.

Il cassiere o tesoriere assume la veste del terzo ai fini della dichiarazione di cui all'articolo 547 del codice di procedura civile e di ogni altro obbligo e responsabilità ed è tenuto a vincolare l'ammontare per cui si procede nelle contabilità speciali con annotazione nelle proprie scritture contabili.

In caso di pignoramenti o sequestri di entrate proprie degli enti ed organismi pubblici di cui al primo comma dell'articolo 1 eseguiti anteriormente al versamento di queste in contabilità speciale, il cassiere o tesoriere provvede ugualmente al dovuto versamento nella contabilità speciale con annotazione del relativo vincolo.

Restano ferme le cause di impignorabilità, insequestrabilità ed incedibilità previste dalla normativa vigente, nonché i vincoli di destinazione imposti, o derivanti dalla legge.

24. 01

Governo.

Sostituire l'articolo 29 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, con esclusione di quello derivante dagli articoli 3, comma 2, 10, comma 11, e 23, valutato in lire 22.213.400 milioni per l'anno 1987, lire 23.126.200 milioni per l'anno 1988 e lire 2.220.000 milioni per l'anno 1989, si provvede:

a) quanto a lire 21.205.000 milioni per l'anno 1987 e lire 21.738.200 milioni per l'anno 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando l'accantonamento «Disposizioni finanziarie per i comuni e le province (comprese comunità montane)»;

b) quanto a lire 850.000 milioni per l'anno 1987 mediante corrispondente ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

duzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando l'accantonamento «Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali»;

c) quanto a lire 157.000 milioni per l'anno 1987 e lire 168.000 milioni per l'anno 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando l'accantonamento «Contributi in favore delle comunità montane»;

d) quanto a lire 1.100.000 milioni per l'anno 1988 e lire 2.200.000 milioni per l'anno 1989 utilizzando le proiezioni per gli stessi anni 1988 e 1989 dell'accantonamento «Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987;

e) quanto a lire 1.400 milioni per l'anno 1987 e lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando parte dello accantonamento «Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino»;

f) quanto a lire 100.000 milioni per l'anno 1987 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7232 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1987, riduzione conseguente alle economie risultanti per effetto della cessazione nell'anno 1987 dei contributi erariali di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, sui mutui contratti dai comuni e dalle province;

g) quanto a lire 100.000 milioni per l'anno 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capi-

tolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

29. 8

Governo.

Avverto altresì che l'emendamento Usellini 22.6 è stato sottoscritto anche dal deputato Wilmo Ferrari.

Prego il relatore, onorevole Patria, di riferire all'Assemblea sull'esito della riunione del Comitato dei nove, che ha esaminato i nuovi emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha lavorato fino a pochi minuti fa, senza per altro arrivare ad una conclusione, sugli emendamenti presentati oggi dal Governo. Mi permetterei, pertanto, di proporre che si proceda ora al seguito dell'esame del provvedimento, dando però luogo soltanto alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto non interessati dagli emendamenti presentati oggi dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patria. Resta inteso, quindi, che sono accantonati gli articoli aggiuntivi del Governo 6.01, 10.02, 11.01, 24.01, nonché tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 12 e 29 del decreto-legge.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto. Avverto che sull'emendamento Cipriani 7.3 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, procediamo alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Cipriani 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	328
Astenuti	4
Maggioranza	165
Voti favorevoli	144
Voti contrari	184

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che gli emendamenti Bellocchio 7.2 e 8.1 sono preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 8.3, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Bellocchio 8.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani 8.4. Ricordo che su tale emendamento è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca.

ANDREA GEREMICCA. Vi rinuncio, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento

elettronico, sull'emendamento Cipriani 8.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	157
Voti contrari	183

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Albertini Liliana
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea

Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela

Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Serafini Massimo
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Cipriani 7.3:

Bassi Montanari Franca
 Cima Laura
 Lanzinger Gianni
 Procacci Annamaria

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Capiello Agata Alma
 Dutto Mauro
 Gorgoni Gaetano
 Mannino Calogero
 Paganelli Ettore
 Piccoli Flaminio
 Rossi Alberto

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 8.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Willeit 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ebner. Ne ha facoltà.

MICHL EBNER. Signor Presidente, insi-

stiamo per la votazione dell'emendamento e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Willeit 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Willeit 9.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taddei 9.3 per il quale le Commissioni si sono rimesse all'Assemblea e che il Governo, se non erro, ha dichiarato di non accettare. Chiedo al rappresentante del Governo se conferma tale parere.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, vorrei farle presente che io non sono qui per riferire su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole chiarire lei il punto, visto che l'onorevole Gitti è ancora in riunione?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, dichiaro che le Commissioni esprimano parere contrario a maggioranza su questo emendamento. Viene con ciò modificato il parere espresso nella seduta del 7 ottobre scorso.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Taddei 9.3, non accettato dalla maggioranza delle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corsi 9.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Pongo in votazione l'emendamento Corsi 9.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

GIAN CARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO PAJETTA. Il deputato che si presenta qui con l'autorità che gli deriva dal rappresentare le Commissioni, che ci dice che la maggioranza di quest'ultima ha deciso diversamente da quello che lei, signor Presidente ci ha comunicato pochi minuti prima, dovrebbe avere almeno il buon gusto di non essere anche colui il quale indica come votare.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'obiezione dell'onorevole Pajetta sia giusta. Forse qualcun altro dovrebbe assumersi quell'incarico, risolvendo così la questione.

GIAN CARLO PAJETTA. Vogliono far vedere che contano!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, a proposito dell'articolo aggiuntivo 10-bis presentato dal Governo, desidero chiederle se incida o meno sull'articolo 10. In caso positivo, non dovremmo discutere e tanto meno votare gli emendamenti all'articolo 10 sulla base della proposta da lei avanzata prima.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Gli emendamenti all'articolo 10 possono essere votati, signor Presidente, perché l'articolo aggiuntivo 10-bis del Governo, che avevo appunto chiesto di non porre in votazione, non incide su di esso.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Patria. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Cipriani 10.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, noi vorremmo che si procedesse all'esame del provvedimento solo quando il Governo è presente in aula nella persona del ministro delle finanze, perché ritengo che questo sia un diritto dell'Assemblea.

ANTONIO GUARRA. I sottosegretari rappresentano il Governo!

GUIDO ALBORGHETTI. Non è presente nessun sottosegretario alle finanze.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, il Governo ha espresso il proprio parere sugli emendamenti prima della sospensione della seduta e in questo momento sono presenti in aula rappresentanti del Governo.

GUIDO ALBORGHETTI. Non mi pare, signor Presidente, che i rappresentanti del Governo presenti ora in aula siano competenti per la materia in discussione. Non è presente il rappresentante del Ministero dell'interno né quello del Ministero delle finanze né quello del Ministero del tesoro.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, io rappresento il Governo e credo quindi che possiamo procedere nei lavori.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, mi pare che l'argomento degli accantonamenti e le questioni insolite richiedano una nuova sospensione della seduta. Francamente, non mi sembra che stiamo discutendo con chiarezza questo provvedimento, anche perché il Governo aveva preannunciato degli emendamenti che ancora non risultano essere stati presentati. Ritengo che su questo punto il dibattito non possa dirsi concluso e per questo chiediamo trenta minuti di sospensione per verificare lo stato effettivo delle cose.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei conferma che era intenzione del Governo di presentare altri emendamenti?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Il Governo ha in gestazione un emendamento che è noto al collega Alborghetti, così come a tutti i colleghi che hanno preso parte agli incontri con il Governo stesso. A me pare che sia opportuno, almeno per ora, proseguire i lavori secondo quanto abbiamo in precedenza stabilito.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei offrire alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea una valutazione che credo possa essere importante.

In questo momento, ci troviamo di fronte a due provvedimenti: quello oggi in discussione concernente la finanza locale, l'altro attinente all'assestamento di bilancio che domani mattina dovrà essere approvato dalla Commissione bilancio e,

successivamente, nel pomeriggio dall'Assemblea.

Presumo — e credo che quanto sto per dire possa rappresentare una proposta formale — che se interrompiamo a questo punto i lavori concernenti l'esame del provvedimento sulla finanza locale e procediamo domani nell'esame di quello sull'assestamento, il lavoro sul primo sarà accelerato e più sereno. Diversamente, lavorando sull'ordine del giorno odierno (che vede prima la finanza locale e poi l'assestamento) il cammino del provvedimento sulla finanza locale sarà più accidentato.

Per questo desidero chiedere a lei e all'Assemblea se non sia il caso di interrompere i lavori, di affrontare nel pomeriggio di domani l'esame del provvedimento sull'assestamento e riprendere successivamente in esame il provvedimento sulla finanza locale.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MASSIMO TEODORI. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, come semplice deputato, sono sbigottito per quanto sta accadendo. L'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento al nostro esame è stato molto travagliato. Si è infatti arrivati a questo inserimento all'ordine del giorno odierno dopo una serie di rinvii discussi, negoziati e approvati in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

In queste condizioni, ritengo che sia inconcepibile che, mentre i deputati sono chiamati in aula a discutere e a votare gli emendamenti, siano presentate continuamente proposte di sospensione dei lavori e di rinvio dell'esame del provvedimento. Questo non mi pare assolutamente serio! Dico questo soprattutto in relazione alla proposta avanzata dal presidente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Commissione bilancio, che ha testé chiesto in aula la sospensione dell'esame di questo provvedimento — mentre ne stiamo discutendo gli articoli e gli emendamenti — essendosi accorto, ora, che sarebbe più facile discutere prima il disegno di legge relativo all'assestamento di bilancio e poi il provvedimento sulla finanza locale. Tale maniera di procedere non può essere accettata, signora Presidente, soprattutto per il rispetto che i deputati devono avere per se stessi e che l'Assemblea nel suo complesso deve avere per i singoli deputati. Il continuo susseguirsi di interruzioni è assolutamente inconcepibile!

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che non si possa che proseguire. Le difficoltà che incontreremo le risolveremo in aula, con proposte aperte e trasparenti e con votazioni. Non possiamo consentire, invece, che i conciliaboli, le trattative, i comitatini, formali o informali, si occupino di una questione importante come quella della finanza locale.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, per la verità lei ha già parlato sull'ordine dei lavori.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41, signor Presidente.

PRESIDENTE. A me pare che da un po' di tempo la richiesta di parola per l'ordine dei lavori, o per richiamo al regolamento, finisca per servire da copertura a interventi estemporanei.

Onorevole Alborghetti, svolga il suo richiamo al regolamento; risponderò poi a tutte le questioni poste!

GUIDO ALBORGHETTI. Vorrei osservare che il presidente della Commissione bilancio ha poco fa chiarito in Assemblea la sostanza della questione, dichiarando che il provvedimento sulla finanza locale presenta problemi di copertura, che pos-

sono essere superati solo deliberando prima l'assestamento di bilancio. Poiché tale proposta mi sembra corretta, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al terzo punto all'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge n. 1457.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che si debba procedere secondo l'ordine dei lavori che avevamo concordato inizialmente e cioè proseguendo nella discussione e votazione degli emendamenti, fatta eccezione per quelli presentati dal Governo. D'altro canto, i richiami a problemi di copertura, che qui sono stati avanzati, nascono e si pongono nella misura in cui il Governo assuma un'iniziativa che allo stato non ha assunto. In questo momento non si pongono problemi di copertura per il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ci troviamo onorevoli colleghi, in una situazione abbastanza complessa, resa ancor più complicata dal fatto che sostanzialmente, vi sono due proposte di rinvio della discussione del provvedimento sulla finanza locale: la prima è quella avanzata dal presidente della Commissione bilancio; la seconda, che si muove sulla stessa linea, è quella formulata poco fa dal collega Alborghetti, che nel proporre il rinvio della discussione su questo punto dell'ordine del giorno, ha chiesto di passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla GEPI, recato dal successivo punto all'ordine del giorno.

Vorrei in ogni caso segnalare, onorevoli colleghi, che, se non trasmetteremo al Senato tempestivamente sia il provvedimento sulla GEPI sia quello sulla finanza locale, i relativi decreti-legge decadranno di nuovo entrambi. Come voi sapete, in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

fatti, il Senato, contrariamente alla decisioni che aveva assunto in precedenza, non terrà seduta la prossima settimana. Pertanto, lo ripeto, se la Camera non licenziasse in tempo utile i disegni di legge di conversione sulla finanza locale, sulla GEPI, si arriverebbe ad una ennesima reiterazione di decreti-legge, non convertiti nel termine costituzionale, posto altresì l'imminente inizio della sessione di bilancio.

Dobbiamo ora decidere sulla proposta di passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, concernente i lavoratori dipendenti della GEPI, recato dal successivo punto all'ordine del giorno. Su tale proposta darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento.

Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli alla proposta di rinviare l'esame del provvedimento sulla finanza locale. Comprendo l'obiezione sollevata dal relatore, onorevole Patria, ma obiettivamente vi sono questioni di carattere tecnico, sostanzialmente inerenti alla copertura, in merito alle quali il Governo, in questo momento, non è in grado di pronunciarsi, poiché è necessario procedere prima all'esame di un altro provvedimento. Pur comprendendo, quindi, le conseguenze derivanti da questa decisione, noi riteniamo che la proposta avanzata dal presidente della Commissione bilancio, e quella molto simile dell'onorevole Alborghetti, siano molto ragionevoli.

Proporrei pertanto di passare subito all'esame del provvedimento sulla GEPI.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Contro, onorevole Rubinacci?

GIUSEPPE RUBINACCI. No, signor Presi-

dente. Vorrei parlare a favore della proposta avanzata dal presidente della Commissione bilancio, successivamente reiterata dall'onorevole Alborghetti.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, ha già parlato a favore di questa proposta l'onorevole Cristofori. Non posso quindi darle la parola.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare contro la proposta in questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, non so come si configuri la proposta che lei sta mettendo ai voti. Mi pare — la prego di correggermi — che non sia possibile proporre l'inversione dell'ordine del giorno, nella fase in cui ci troviamo. Potrebbe essere formulata soltanto una richiesta di sospensiva. Una simile richiesta, deve però, essere motivata secondo le regole della sospensiva.

Non possiamo accettare, signor Presidente, che una seduta dell'Assemblea venga condotta in questa maniera, per cui non si sa che cosa si vota. La sospensione, infatti, non esiste, l'inversione dell'ordine del giorno non è consentita, mi pare, nella fase in cui ci troviamo...

PRESIDENTE. No, onorevole Teodori non è vero. L'inversione dell'ordine del giorno è ammessa in qualsiasi momento.

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, signor Presidente a norma di quale articolo?

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 41 del regolamento.

MASSIMO TEODORI. L'articolo 41 consente l'inversione dell'ordine del giorno mentre si procede nelle votazioni? Mi scusi, Presidente, può darsi che io non conosca il regolamento, e sicuramente è così, ma non mi pare di aver mai ascoltato in precedenza un'interpretazione del genere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

In ogni caso, per rispetto verso i colleghi, ritengo che debba essere presentata una formale questione sospensiva (volta a rinviare la discussione al verificarsi di determinata scadenza). Può essere presentata formalmente solo una richiesta di questo genere.

Non credo che proposte di diversa natura siano accettabili in questo momento. Non possono essere accettate e, quindi, non possono essere messe ai voti.

Presidente, mi consenta di esprimere il mio parere che può essere difforme da quella che è la sua interpretazione, o una interpretazione corrente del regolamento. Mi pare, comunque, che la proposta di inversione dell'ordine del giorno non possa, in alcun modo, essere messa ai voti.

Per queste ragioni, io mi oppongo, e tutto il mio gruppo si oppone alla stessa. Le chiediamo pertanto di non metterla ai voti, a meno che non venga avanzata una formale richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la questione sospensiva non può essere presentata in questa fase. Ci troviamo di fronte, semplicemente, ad una richiesta di rinvio del seguito di questo provvedimento, il che può realizzarsi anche mediante una inversione dell'ordine del giorno.

Ad ogni modo, se lei lo richiede, si può procedere alla votazione sulla proposta di rinvio del seguito della discussione in corso, e in caso di approvazione passare al successivo punto all'ordine del giorno. In tal modo, si ottiene lo stesso risultato, forse anche con una maggiore comprensione delle fasi regolamentari.

Penso che i colleghi possano concordare con tale procedura.

Modificherei, quindi, le proposte nel senso di porre in votazione la proposta di rinviare il seguito della discussione del provvedimento sulla finanza locale ad una fase successiva all'esame del disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio dello Stato come è stato suggerito dal collega Cirino Pomicino, per passare pertanto al successivo punto all'ordine

del giorno, relativo al provvedimento sulla GEPI.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge recante provvedimenti urgenti per la finanza locale alla conclusione dell'esame dei provvedimenti di legge di assestamento del bilancio dello Stato.

(È approvata).

Si intende pertanto conseguentemente rettificato il calendario dei lavori dell'Assemblea nel senso di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato, sì da consentire il tempestivo esame del disegno di legge n. 1443, di conversione del decreto-legge sulla finanza locale.

Passiamo pertanto al successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (1457).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverto, prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, che la Presidenza ha dichiarato inammissibile, ai sensi del comma ottavo dell'articolo 96-bis del regolamento, l'emendamento 1.4 della Commissione. Tale emendamento, infatti, prorogando i termini per la presentazione delle domande rivolte ad ottenere i contributi previsti a favore delle imprese editrici, non può ritenersi strettamente attinente all'oggetto del decreto-legge in discussione, che prevede, a favore di settori produttivi in crisi, una tipologia di interventi del tutto diversi, altrimenti finalizzati e sulla base di presupposti non richiesti per le imprese editrici.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manu-

tenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4-bis. L'indennità prevista dal comma precedente è altresì concessa ai dipendenti di imprese collegate alle imprese armatoriali attualmente poste in amministrazione straordinaria, ed assoggettate alla medesima procedura, per il periodo in cui non abbiano più titolo al trattamento di integrazione salariale”.

All'articolo 2:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

“2. La GEPI provvede, altresì, nel caso ricorrano le condizioni definite dal CIPI con la delibera di cui al comma 1, all'acquisizione, dalle società o imprese che procedono ai licenziamenti, dei mezzi produttivi e degli immobili pertinenti, utilizzabili ai fini delle iniziative di reimpiego di cui al comma 1”.

All'articolo 8:

al comma 1 le parole: “31 dicembre 1987”, sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 1988”;

al comma 4, le parole: “del presente decreto” sono sostituite dalle seguenti: “della legge di conversione del presente decreto”;

al comma 6, le parole: “del presente decreto” sono sostituite dalle seguenti: “della legge di conversione del presente decreto”;

al comma 7, dopo la parola: “acciaio”, sono aggiunte le seguenti: “nonché all'intero settore dei tubi”;

al comma 8, le parole: “graveranno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

sul" sono sostituite dalle seguenti: "grave-ranno sulle disponibilità del";

all'articolo 14:

al comma 1, dopo la parola: "Novara", è aggiunta la seguente: "Como";

al comma 1, dopo la parola: "Novara", è aggiunta la seguente: "Bergamo".

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 gennaio 1987, n. 3, 6 marzo 1987, n. 66, 7 maggio 1987, n. 174, e 3 luglio 1987, n. 262.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI spa ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 28 novembre 1980, n. 784, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e dell'articolo 5, quinto comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193, il trattamento straordinario di integrazione salariale è prorogato al 31 dicembre 1987.

2. È altresì prorogato fino al 31 dicembre 1987 il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI spa ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, nei casi in cui il trattamento già concesso venga a scadere nel corso dell'anno 1987.

3. Continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, sulla contabilità separata delle somme occorrenti per la corresponsione del predetto trattamento.

4. Il periodo di concessione dell'indennità prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, convertito dalla legge 9 dicembre 1982, n. 918, prorogato da ultimo dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, può essere prorogato fino al 31 dicembre 1987 al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessinarie delle aziende commissariate.

5. Il periodo massimo previsto dall'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria che entro la data di entrata in vigore del presente decreto abbiano ottenuto la proroga di sei mesi prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 19, è ulteriormente incrementato di sei mesi.

6. I regimi speciali previsti dalle disposizioni richiamate nei commi 1, 2 e 4, saranno armonizzati alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica degli interventi straordinari di integrazione salariale».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1987, con le seguenti: 31 dicembre 1988.

1. 1.

Samà. Rebecchi. Pallanti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Al comma 2, sostituire le parole: al 31 dicembre 1987, con le parole: al 31 dicembre 1988.

1. 5.

Cipriani, Tamino, Russo Spina.

Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 1987 con le seguenti: 31 dicembre 1988.

1. 2.

Samà, Rebecchi, Pallanti.

Al comma 4, sostituire le parole: 31 dicembre 1987 con le seguenti: 31 dicembre 1988.

1. 3.

Samà, Pallanti, Rebecchi.

Dopo il comma 4-bis, aggiungere il seguente:

4-ter. I termini di cui al comma 2 dell'articolo 13 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, sono prorogati al 31 dicembre 1987.

1. 4.

La Commissione.

Ricordo che l'emendamento 1.4 della Commissione è stato dichiarato inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La GEPI è autorizzata, nei casi espressamente previsti dal CIPI con propria delibera da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il reimpiego di dipendenti licenziati da imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per un massimo complessivo di 6.500 unità, delle quali 4.000 nella regione Campania e 2.500 nelle altre regioni, nonché di dipendenti licenziati, nei territori sopra citati, da imprese in amministrazione straordinaria nel limite massimo globale non superiore a 3.000 unità.

2. La GEPI è tenuta a condizionare le assunzioni di personale presso le società da essa costituite ai sensi del comma 1, all'assunzione, da parte delle società o imprese che procedono ai licenziamenti, di obblighi negoziali relativi alla cessione dei mezzi produttivi e degli immobili pertinenti. Le operazioni relative alle suddette assunzioni devono comunque essere portate a termine entro sessanta giorni dalla delibera del CIPI. Qualora non sia stato possibile adempiere agli obblighi in questione, il CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, adotta le determinazioni del caso.

3. Le deliberazioni del CIPI di cui al comma 1, devono indicare espressamente le società di appartenenza ed il numero dei dipendenti dei quali è autorizzata l'assunzione.

4. Ai dipendenti di cui ai precedenti commi è riconosciuto, per un periodo massimo di un anno, il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni e integrazioni.

5. In deroga alla normativa vigente, la GEPI può effettuare, nei casi espressamente previsti dal CIPI con propria delibera da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli interventi previsti dall'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

sione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la cifra 6.500 con la seguente: 7.000 e la cifra: 2.500 con la seguente: 3.000.

2. 1.

Pallanti, Rebecchi, Sanfilippo, Samà.

Al comma 3, sostituire le parole: di 6.500 unità con: di 7.000 unità e le parole: di 2.500 unità con: di 3.000.

2. 8.

Cipriani, Tamino, Russo Spena.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I lavoratori interessati aventi requisiti per il prepensionamento debbono presentare la relativa domanda subito dopo la deliberazione dei CIPI senza passare per l'assunzione preventiva da parte delle società costituite dalla GEPI.

2. 2.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi, Samà.

Al comma 5 sostituire le parole: a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca con a favore dell'azienda C.C.C. ubicata nel comune di Lucca.

2. 9.

Cipriani, Tamino, Russo Spena.

Al comma 5, sostituire le parole: a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca con le seguenti: A favore dell'azienda Cucirini Cantoni Coats SpA, ubicata nel comune di Lucca, limitatamente ai lavoratori esuberanti alla data del 24 ottobre 1986.

2. 3.

Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Pallanti.

Al comma 5, sostituire le parole: a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca, con le seguenti: a favore di aziende del settore tessile per gli esuberanti della Cucirini Cantoni Coats ubicata nel comune di Lucca.

2. 4.

Angelini Piero, Balestracci.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: e dell'azienda metalmeccanica del gruppo SIMA di Iesi.

* 2. 5.

Angeloni, Orciari, Rinaldi, Tiraboschi, Pacetti, Santoro, Merloni.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e dell'azienda metalmeccanica del gruppo SIMA di Iesi.

* 2. 6.

Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Pallanti, Angeloni.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: e a favore di aziende tessili (anche iuta), di media dimensione, ubicate in zone dell'Italia centrale, segnate da una forte caduta dei livelli di occupazione.

2. 7.

Balestracci, Labriola, Costa Alessandro.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, desidero intervenire in merito al mio emendamento 2.7 che vorrei pregare la Commissione, il Governo e l'Assemblea di ritenere non estraneo alla logica del decreto-legge in discussione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

A giudizio dei proponenti, questo emendamento infatti si inserisce nella logica in cui si ispira, specificatamente, il quinto comma dell'articolo 2. Ci troviamo dinanzi non solo ad una omogeneità di materia (settore tessile) ma anche ad una contiguità territoriale tra la provincia di Lucca e quella di Massa (anche se questo aspetto non viene menzionato nell'emendamento).

Vi è altresì da aggiungere una importante motivazione sostanziale che giustifica la mia richiesta. Si tratta infatti, di aziende di rilevante interesse in una zona di grande sofferenza sociale (e questo sarebbe già un motivo), ma anche di una struttura produttiva che, convenientemente sostenuta dalla GEPI per un periodo che riteniamo non eccessivamente lungo, può avere una sua validità nel mercato. Ci sono poi i presupposti tecnologici — su questo vorrei che l'Assemblea riflettesse prima di pronunciarsi — ed esiste l'interesse dei produttori che, con un'opportuna azione di sostegno della GEPI, possono ad essa subentrare, avendo già dichiarato il loro interesse in questo senso.

Credo si tratti di un'operazione che, se la Camera deciderà favorevolmente, non cadrà nel campo dell'assistenzialismo, ma comporterà il recupero di un'azienda che ha un suo valore ed una grande capacità di ottenere il sostegno della gente e quello, già delineato da molti anni, delle istituzioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 8 del decreto-legge:

«1. Alle imprese esercenti attività delle fonderie di ghisa e di acciaio che realizzino, entro il 31 dicembre 1987, riduzioni di capacità produttiva relativa ai getti di ghisa e di acciaio mediante rottamazione dei forni fusori e degli impianti di formatura, può essere concesso un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di lire

250.000 per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa, a condizione che l'impresa beneficiaria del contributo per la rottamazione degli impianti presenti e realizzi programmi di investimento in altri settori industriali o in servizi della produzione industriale, a tutela dell'occupazione nelle aree interessate.

2. Le società di cui all'articolo 2359 del codice civile potranno accedere ai benefici di cui al comma 1 anche sulle base di una valutazione complessiva dei programmi del gruppo societario a tutela dell'occupazione.

3. Gli impianti da demolire, in possesso dell'istante alla data di presentazione della domanda, debbono essere stati in produzione fino al 31 dicembre 1986 e, ove operanti nelle aree di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, debbono essere stati in attività entro il primo semestre 1984. Il possessore non proprietario deve essere autorizzato alla demolizione dal proprietario degli impianti.

4. Le domande di contributo di cui al presente articolo debbono pervenire al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Sulle domande di contributo delibera il CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa istruttoria eseguita da una commissione tecnica da costituirsi con decreto dello stesso ministro. Il contributo è erogato previo accertamento della commissione tecnica dell'avvenuta riduzione di capacità produttiva mediante rottamazione e dell'effettuata realizzazione dei programmi di investimento annessi alla domanda di contributo.

5. La misura del contributo è determinata tenendo conto dello stato degli impianti, dell'entità della capacità produttiva soppressa rispetto a quella totale posseduta dall'impresa, del livello qualitativo della produzione realizzata, nonché della localizzazione dei medesimi impianti nelle aree di cui al testo unico approvato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e della qualità del programma di reinvestimento presentato, anche dal punto di vista della programmata soluzione dei problemi occupazionali.

6. Con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuati i criteri per l'accertamento della capacità degli impianti ai fini della concessione del contributo, con riguardo anche all'entità del metallo fuso, ai turni di lavorazione ed alla effettiva produzione.

7. Il regime autorizzatorio agli investimenti previsto dal decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, convertito dalla legge 31 marzo 1983, n. 87, e prorogato con decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 88, è esteso al settore delle fonderie di ghisa e di acciaio e resterà in vigore fino al 31 dicembre 1988.

8. I contributi previsti dal comma 1 graveranno sul "fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici" di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, che è all'uopo incrementato di lire 40 miliardi. A tale maggiore onere si provvede mediante corrispondente riduzione sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 1.

Donazzon.

Al comma 4, secondo periodo sostituire le parole: commissione tecnica con le se-

guenti comitato tecnico di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

8. 5.

Governo.

Al comma 4, ultimo periodo, sostituire le parole: commissione tecnica con le seguenti commissioni tecniche di cui all'articolo 2 della legge 31 maggio 1984, n. 193.

8. 6.

Governo.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. La realizzazione di nuovi impianti di macinazione, l'ampliamento, la riattivazione o la trasformazione di quelli esistenti, nonché le operazioni di trasferimento o concentrazione, sono sottoposte ad autorizzazione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. L'autorizzazione è rilasciata previo accertamento della oggettiva necessità dei fabbisogni in relazione alla situazione generale dell'industria molitoria. L'autorizzazione deve essere conseguita dai richiedenti anteriormente ad ogni iniziativa e prima di dar corso agli adempimenti previsti dalle legge 7 novembre 1949, n. 857.

8. 3.

La Commissione.

Al comma 8, sostituire le parole: sulle disponibilità del con la seguente: sul.

8. 4.

Governo.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Ai lavoratori dipendenti interessati alla riduzione produttiva di getti di ghisa e di acciaio, vengono estesi i bene-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

fici previsti dalla legge 31 maggio 1984, n. 193.

8. 2.

Donazzon.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il contributo a fondo perduto di lire 8 miliardi di cui all'articolo 4, comma 4-bis, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 88, può essere utilizzato, oltre che per l'acquisto di aree industriali, anche per l'acquisto, in tutto o in parte, dei beni e servizi che insistono sulle aree stesse, di proprietà delle imprese siderurgiche che abbiano soppresso i propri impianti».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

Donazzon,

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 9, avverto che agli articoli 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 14 del decreto-legge:

«1. A favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro, di tutti i settori privati, operanti nelle zone delle province di Sondrio, Bolzano e Novara individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno avuto inizio il 18 luglio 1987, è corrisposta una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, nonché gli assegni familiari ove spettanti.

2. Il ministro del lavoro e della previ-

denza sociale adotta i conseguenti provvedimenti di concessione dell'indennità di cui al comma 1 per un semestre, prorogabile per non più di due trimestri consecutivi.

3. Nei confronti dei lavoratori beneficiari dell'indennità prevista dal comma 1, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 20 maggio 1975, n. 164, e successive modificazioni, all'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 1978, n. 215, e all'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155. I lavoratori sopra richiamati ed i familiari a carico sono esclusi dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa previste per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

4. I benefici di cui ai precedenti commi spettano altresì ai lavoratori dipendenti dai datori di lavoro, di tutti i settori privati, operanti in zone diverse da quelle colpite dagli eventi alluvionali, che, residenti nelle zone interessate dagli eventi predetti, siano impediti a raggiungere il luogo di lavoro a causa degli eventi stessi.

5. Alla corresponsione dell'indennità di cui al presente articolo provvede l'Istituto nazionale della previdenza sociale attraverso la separata contabilità degli interventi straordinari, istituita in seno alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni, degli operai dell'industria.

6. All'onere derivante dall'attuazione dei precedenti commi, valutato in lire 30 miliardi per l'anno 1987 e in lire 40 miliardi per l'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la voce "Differimento pagamento imposta di fabbricazione su prodotti petroliferi e razionalizzazione rete distribuzione carburanti".

7. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

8. Al fine di favorire la formazione professionale delle maestranze dipendenti dalle imprese soggette a processi di ristrutturazione tecnologica, ubicate nei territori di cui al presente articolo, realizzata mediante progetti autorizzati dalla regione Lombardia e dalla provincia di Bolzano a favore della regione e della provincia medesima, il Fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, è incrementato in misura pari a lire 2 miliardi per l'anno 1987 e 3 miliardi per l'anno 1988, mediante prelievo di pari complessivo importo dalla gestione di cui all'articolo 26 della stessa legge».

A questo articolo, del testo modificato dalle Commissioni (come risulta dell'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: Como, Bergamo.

14. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge, ricordo che agli articoli 15 e 16 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Comunico che la V Commissione ha espresso sul disegno di legge il seguente parere: «Parere favorevole sul testo della Commissione a condizione che siano soppressi il comma 4-bis dell'articolo 1 e le modifiche proposte all'articolo 14, comma 1, i quali recano oneri non quantitativi e per i quali non è indicata la copertura finanziaria».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Samà 1.1 (per ragioni relative alla copertura finanziaria, non tanto per questioni di merito) e sugli emendamenti Samà 1.2 e 1.3. Esprimo invece parere favorevole

sull'emendamento 1.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Borruso, che l'emendamento 1.4 della Commissione è stato dichiarato inammissibile.

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Ne prendo atto, signor Presidente.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo deve osservare qualcosa per quanto riguarda l'ammissibilità di questo emendamento...!

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, non è possibile sindacare il potere di dichiarare l'inammissibilità di un emendamento, potere che è proprio del Presidente della Camera! Quando interverrà, nel prosieguo del dibattito, potrà esporre le sue ragioni.

Onorevole relatore, proceda nell'esposizione del parere della Commissione.

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Cipriani 1.5 e sugli emendamenti Pallanti 2.1 e 2.2. Per quanto riguarda gli emendamenti Rebecchi 2.3, Angelini Piero 2.4, Angeloni 2.5 e Rebecchi 2.6, inviterei i presentatori a ritirarli.

Per quanto riguarda il problema della azienda tessile Cucirini Cantoni Coats, ubicata nel comune di Lucca, il motivo dell'invito risiede nel fatto che il senso della norma è chiarito dal testo proposto dalla Commissione.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti relativi al gruppo SIMA di Iesi, il relatore invita i presentatori a ritirarli, suggerendo un più corretto vaglio del problema in sede di esame del provvedimento di riforma della cassa integrazione, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri. I presentatori, tuttavia, potrebbero trasformare i propri emendamenti in ordini del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Analoghe considerazioni riguardano l'emendamento Balestracci 2.7.

Seguitando, il parere è contrario sull'emendamento Cipriani 2.8, identico all'emendamento Pallanti 2.1 e sull'emendamento Donazzon 8.1.

La Commissione invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 8.3 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti del Governo 8.4, 8.5 ed 8.6.

Il parere della Commissione è invece contrario sugli emendamenti Donazzon 8.2 e 9.1.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo 14.1 proposto a maggioranza dalla Commissione, desidero rilevare che questa proposta soppressiva va al di là della motivazione espressa nel parere della Commissione bilancio, perché la questione è affrontata da un decreto-legge varato dal Governo, di cui il Senato ha cominciato la discussione all'inizio di ottobre. Questo provvedimento, emanato dal Governo nei primi giorni di settembre, prevede le stesse misure di estensione ad altre zone dei benefici previsti per le zone alluvionate.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È una cosa diversa, diametralmente diversa, Boruso!

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, comprendo che ciò è abbastanza irrituale, ma desidero spiegare che, per quanto riguarda l'emendamento della Commissione, vi è forse un errore di valutazione da parte della Commissione, in quanto per il gruppo Lauro erano previste 700 unità in cassa integrazione, mentre ne sono state utilizzate soltanto 500. È in ragione delle restanti 200 unità che abbiamo proposto l'emendamento riguardante il giornale *Roma*, che non è coperto da cassa integrazione. Quest'ultima si renderebbe invece necessaria per 127 lavoratori. In ogni

caso, il tetto di 700 unità inizialmente previste non verrebbe sfondato.

Questo è il motivo per il quale il Governo ha presentato l'emendamento. Tuttavia, qualora la Presidenza dovesse confermarne definitivamente l'inammissibilità, accetterò la decisione assunta.

Per quanto riguarda il parere sui restanti emendamenti, concordo con quanto esposto dal relatore a nome della Commissione.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Desidero precisare — penso che possa essere utile — come la Commissione bilancio sia giunta ad esprimere parere contrario sul comma 4-bis all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, relativo all'argomento testé illustrato dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria.

Sia la Commissione bilancio sia il Tesoro non sono stati in grado di ravvisare né l'entità esatta della spesa né l'indicazione di alcuna copertura. Il parere contrario era quindi inevitabile, sia da parte della Commissione bilancio sia da parte del Tesoro.

Si tratta di una situazione un po' originale — non voglio definirla altrimenti — e penso che in futuro sia necessario individuare soluzioni implicanti un migliore coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione perché mi sembra che ci sia stato un equivoco. Mi rivolgo anche a lei, onorevole rappresentante del Governo. Nel corso dell'esame in Commissione, è stato approvato un emendamento al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, che è così entrato a far parte del testo della Commissione ora in discussione come comma 4-bis del citato articolo del decreto. Ma questo comma non ha niente a che vedere con l'emendamento 1.4 della Commissione, che è stato dichiarato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

inammissibile. Si tratta, quindi, di due cose diverse!

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato*. Va bene signor Presidente, la ringrazio per aver chiarito l'equivoco.

PRESIDENTE. La questione sollevata dal Governo (per altro per la prima volta nella storia della Camera: si tratta di un primato e bisogna sottolinearlo!) in realtà non ha motivo di essere. Come ho già spiegato, si tratta di due cose totalmente diverse.

Dobbiamo ora passare alle votazioni.

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, devo scusarmi con lei e con i colleghi, ma poiché ci troviamo, puntualmente, in una fase difficile, in cui stare attenti alle coperture è diventato compito onerosissimo, vorrei chiederle di ripetere su che cosa dobbiamo votare. Sul comma 4-bis del testo della Commissione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, d'intesa — vorrei sottolinearlo — con il Governo (in quanto alla riunione della Commissione bilancio era presente il rappresentante del Tesoro), perché la relativa spesa indicata non era quantificata e non aveva copertura finanziaria. E io devo osservare, con grande responsabilità, che diventa sempre più difficile procedere, in una situazione in cui il Governo nelle Commissioni di merito sostiene ed appoggia alcuni emendamenti, mentre in sede di Commissione bilancio dà puntualmente parere contrario!

Nei confronti del comma in questione, resta comunque il parere negativo della Commissione bilancio, dal momento che la spesa non è quantificata e non ha copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, la ringrazio perché il suo intervento

chiarisce ulteriormente che l'emendamento 1.4 non ha niente a che vedere con il comma 4-bis del testo della Commissione. Penso che su questo sia stata fatta chiarezza.

Per quanto riguarda, però, il comma 4-bis, entrato a far parte del testo base dell'articolo 1 del decreto, su cui stiamo discutendo, le faccio notare che la Commissione bilancio ha certamente espresso parere contrario, ma nessuno ne ha proposto la soppressione. Questo comma è quindi ancora parte del testo base.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, prendo atto che il Governo, avendo registrato il parere negativo della Commissione bilancio, non ha però presentato emendamenti soppressivi del comma 4-bis. Per quanto personalmente mi riguarda, ciò non fa altro che spingermi a dichiarare che voterò contro l'articolo 1 nel quale è inserito il comma 4-bis, dal momento che la spesa prevista in tale comma non ha nessuna copertura. Mi dispiace per il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, lei sa benissimo che l'articolo contenente il comma 4-bis non sarà votato, dal momento che gli articoli dei decreti-legge non si votano. Ciò che viene posto in votazione è l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, preannuncio che personalmente voterò contro il provvedimento al nostro esame, in quanto esso contiene una norma che non trova adeguata copertura. Non volendo trovarci continuamente di fronte ad una doppia presa di posizione del Governo per quanto riguarda le coperture (ripeto che il Governo nelle Commissioni di merito spesso esprime parere favorevole su alcuni emendamenti per poi essere di diverso avviso in Commissione bilancio a causa dell'insufficiente copertura), dichiaro il mio voto contrario alla conversione in legge del decreto in discussione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo di parlare su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, l'argomento al quale si riferisce non è in discussione: vi è stato soltanto un semplice chiarimento dell'onorevole Cirino Pomicino. Se vorrà intervenire nel merito della questione sollevata dall'onorevole Cirino Pomicino, potrà farlo in sede di dichiarazione di voto.

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo allora di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Pellicanò, informo la Camera che il Governo ha presentato in questo momento un emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

All'articolo 1, sopprimere il comma 4-bis.

1. 6.

Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellicanò.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, il Governo in Commissione bilancio ha espresso parere contrario in relazione alla copertura della norma cui prima si faceva riferimento. Il sottosegretario per l'industria ci ha invece spiegato, con ragioni che meritano un approfondimento anche per quanto riguarda la stessa copertura finanziaria, che la disposizione in esame troverebbe adeguato finanziamento in quanto la iniziale previsione di cassa integrazione sarebbe stata ridotta. Per questo motivo si prevede un'adeguata copertura anche nell'ipotesi di un maggiore ricorso alla stessa cassa integrazione.

Poiché non vedo presente al banco del Governo il rappresentante del dicastero del tesoro, non so a chi chiedere se le disposizioni alle quali faceva riferimento il sottosegretario per l'industria, trovino o

meno copertura. Dico questo nell'interesse della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, l'interesse della Camera è determinato dal fatto che il Governo ha chiarito la sua posizione. Avendo presentato un emendamento soppressivo del comma 4-bis dell'articolo 1, il Governo ha già espresso la sua opinione in modo molto concreto e univoco.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 1.6 del Governo?

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che si sia verificata una vicenda un po' kafkiana. La Commissione lavoro aveva espresso qualche perplessità in ordine all'estensione ad una azienda editoriale di una cassa integrazione di tipo speciale, suggerendo l'opportunità di ricorrere alla legge sull'editoria. Il Governo ha insistito asserendo che questa era l'unica strada possibile per garantire ad alcuni lavoratori la possibilità di usufruire della cassa integrazione per un ulteriore periodo di tempo. La Commissione ha perciò concordato su una riformulazione della proposta del Governo su questo specifico argomento. Però qualora l'emendamento del Governo fosse accolto, sorgerebbe un problema relativo all'applicazione della cassa integrazione per i lavoratori del giornale *Roma*.

L'ipotesi da noi avanzata era quella di ricorrere alla legge sull'editoria per fronteggiare i problemi occupazionali dei lavoratori in questione. Ci sembrava la strada più corretta da percorrere, nonostante il Governo avesse presentato un emendamento teso ad includere tali lavoratori tra quelli in grado di usufruire della cassa integrazione. Vorrei sapere dal sottosegretario se, approvando l'emendamento del Governo, si avrà adeguata copertura finanziaria per quanto riguarda l'integrazione di reddito di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Onorevole Presidente, anzitutto vorrei chiedere scusa a lei e all'Assemblea per il modo in cui si stanno svolgendo i lavori.

Sono emerse alcune questioni molto complicate inerenti alla copertura finanziaria. In effetti, durante tutto l'iter del provvedimento, il Governo, nella fattispecie il rappresentante del Ministero della industria, ha insistito nel tentativo di far comprendere alle Commissioni che vi era un esubero di lavoratori in cassa integrazione, previsti già per il gruppo Lauro nel numero di 200. Un'estensione abbastanza irrituale della cassa integrazione per i dipendenti del giornale *Roma* poteva quindi essere realizzata senza la necessità di controllare la copertura della norma.

Partivamo dalla constatazione che dal mese di febbraio 1987 i dipendenti del giornale *Roma* avevano completamente esaurito la cassa integrazione...

FRANCESCO RUTELLI. Ma di che cosa stiamo discutendo? Non è possibile!

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario per l'industria, commercio e artigianato*. Dopo avere constatato che la Commissione bilancio, in maniera così decisa, ha escluso la sussistenza di copertura per questo emendamento, ho dovuto ritirarlo, rendendomi conto che l'azienda del giornale *Roma*, collegata con la flotta Lauro, non usufruisce della cassa integrazione.

Né si poteva accettare un emendamento che spostasse la cassa integrazione sulla legge dell'editoria, in quanto non sussisteva copertura finanziaria; quindi, il problema si sarebbe riproposto nuovamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Samà 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono

d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Samà 1.2 e Cipriani 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Samà 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6 del Governo, soppressivo del comma 4-bis, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Voti favorevoli	170
Voti contrari	155

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabardi Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crisofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Grilli Renato

Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mnfredi Mnfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonio
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mensorio Carmine
Menzetti Pietro Paolo
Merloni Frtancesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo

Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Cappello Agata Alma
Dutto Mauro
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Paganelli Ettore
Piccoli Flaminio
Rossi Alberto

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.4 della Commissione è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Pallanti 2.1 e Cipriani 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Pal-

lanti 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Per quanto riguarda l'emendamento Rebecchi 2.3, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno invitato i presentatori a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angeloni. Ne ha facoltà.

LUANA ANGELONI. Onorevole Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ho chiesto la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Rebecchi 2.3, nonché sugli emendamenti Angeloni 2.5 e Rebecchi 2.6.

Con il primo emendamento si definisce l'intervento della GEPI non più genericamente a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca, ma precisamente a favore della azienda Cucirini Cantoni Coats spa di Lucca, limitatamente ai «lavoratori esuberanti alla data del 24 ottobre 1986», come richiesto unitariamente anche dalle organizzazioni sindacali. Con gli altri due emendamenti si estende poi l'intervento della GEPI alla azienda metalmeccanica del gruppo SIMA di Iesi in provincia di Ancona, utilizzando le risorse che, con la restrizione di cui dicevo prima, si possono recuperare.

Invito i colleghi e il Governo ad accogliere i nostri emendamenti per agevolare la soluzione di una crisi aziendale che è iniziata da ben otto anni e che ha condizionato negativamente la vita economica e sociale della città di Jesi e di una intera zona della regione Marche.

Vorrei precisare che l'intervento della GEPI a favore della SIMA avrebbe un carattere straordinario e provvisorio e consentirebbe, in definitiva, di ridurre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

drasticamente l'intervento assistenziale dello Stato, che attualmente è di grande entità. Da sei anni, infatti, la SIMA è in amministrazione commissariale in base alla legge Prodi, prorogata fino al marzo 1988 proprio dal decreto-legge le cui norme stiamo votando; dopo questa data, se non si trovasse una soluzione, scatterebbe la cassa integrazione per altri tre anni.

Esistono le condizioni per restituire alla città di Jesi e alla regione Marche una valida unità produttiva. Vi sono infatti due proposte concrete e serie, avanzate da un'azienda privata e dalla cooperativa dei lavoratori del gruppo SIMA, con programmi precisi per rilanciare l'attività produttiva. L'intervento della GEPI è necessario proprio per agevolare l'avvio delle nuove attività industriali.

Nel comune di Jesi e nella regione Marche vi è una grande unità; il presidente della regione si è fatto garante della soluzione che sta maturando, tendente a risolvere una crisi che da troppi anni attanaglia la nostra zona. È necessaria una grande unità tra le forze politiche e sociali, ed anche a livello di istituzioni. Spero che sapremo dare una risposta positiva alla mobilitazione forte e unitaria dei lavoratori, delle istituzioni e delle forze politiche, per non deludere le aspettative di una città, e più in generale, di una intera regione (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martini. Ne ha facoltà.

MARIA ELETTA MARTINI. Signor Presidente, il relatore ha invitato a ritirare gli emendamenti presentati al quinto comma dell'articolo 2. In tali emendamenti si precisa che in deroga alla normativa vigente, la GEPI può effettuare, nei casi espressamente previsti dal CIPI, con propria delibera da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, gli interventi previsti dall'articolo 5 della legge 22 marzo

1971, n. 184, a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca.

Come ha già accennato la collega Angeloni, gli emendamenti presentati intendevano precisare che si tratta di personale ritenuto esuberante a causa della crisi aziendale della Cucirini Cantoni Coats, che è ubicata nel comune di Lucca. Questa dizione può essere equivoca: le aziende del settore tessile che potrebbero assorbire una grande parte (almeno noi lo speriamo) dei 900 licenziamenti progettati dalla Cucirini Cantoni Coats (per Lucca sono una enormità), potrebbero essere ubicate anche in zone limitrofe al comune di Lucca. La dizione, così com'è, potrebbe rendere difficile tale operazione.

È questo il senso dei due emendamenti che abbiamo presentato. Potrei accettare l'invito del relatore a ritirarli, preannunciando però fin d'ora la presentazione di un ordine del giorno, che è brevissimo e di cui do lettura: «La Camera, ad evitare equivoca lettura del comma 5 dell'articolo 2, ne dà l'esatta interpretazione nel senso che l'intervento GEPI dallo stesso comma autorizzato è a favore di aziende del settore tessile per gli esuberanti di personale della Cucirini Cantoni Coats, ubicata nel comune di Lucca». L'azienda suddetta, infatti, è ubicata nel comune di Lucca, ma è chiaro che le aziende attraverso le quali potrebbe essere assorbito l'eccesso di personale potrebbero trovarsi anche in zone immediatamente limitrofe allo stesso comune di Lucca.

In questo senso — e annunciando un ordine del giorno, che mi auguro il relatore e il Governo vogliano accogliere — possiamo accettare la richiesta di ritirare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orziari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Angeloni 2.5, che è collegato con l'emendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

precedente. Il gruppo socialista ed io personalmente voteremo a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Orciari, veramente stiamo per procedere alla votazione dell'emendamento Rebecchi 2.3.

GIUSEPPE ORCIARI. Ma sono collegati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Rebecchi 2.3 l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, prima di decidere se ritirare o meno l'emendamento in questione, che è a firma di vari colleghi, vorrei chiedere, se è possibile, che il Governo si esprima subito sulla questione posta dalla collega Martini, per quanto riguarda l'ordine del giorno da lei preannunciato; altrimenti si corre il rischio che, una volta proceduto al voto o al ritiro dell'emendamento, la questione rimanga sospesa. E poiché noi sappiamo bene che le autorità di Governo non intendono accogliere l'interpretazione che l'onorevole Martini ha sollecitato, evidentemente il ritiro dell'emendamento finirebbe per pregiudicare, qualunque sia la volontà dell'Assemblea, la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, lei sa benissimo che il Governo si esprime sugli ordini del giorno dopo la votazione degli articoli di una legge.

SILVANO LABRIOLA. Infatti, Presidente, io mi sono permesso di dire: se è possibile! Il Governo, se vuole, può esprimere il suo parere anche ora sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo rinnova l'invito a ritirare l'emendamento?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, se gli emendamenti verranno ritirati, il Governo è di-

sposto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno che sono stati preannunciati, pregando i colleghi di voler considerare l'opportunità di inserire il contenuto degli emendamenti in questione in futuri provvedimenti di legge che verranno all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dalle posizioni del suo gruppo, l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che poco fa abbiamo votato la soppressione di un comma che consentiva di aumentare da 2.500 a 3.000 la cifra prevista per interventi della GEPI nelle aziende del Mezzogiorno. La Commissione aveva espresso parere favorevole alla reiezione di tale emendamento, ritenendo che non vi fosse la copertura. Dopo aver respinto l'emendamento che riguardava il Mezzogiorno (che è l'area cui si rivolge l'intervento della GEPI), stiamo ora discutendo della possibilità di ampliare l'intervento dell'ente in altra parte d'Italia e non più soltanto nel meridione.

Ritengo che questo sia un atteggiamento contraddittorio, e pertanto dichiaro di votare contro l'emendamento Rebecchi 2.3, qualora sia posto in votazione, perché non ritengo si possa entrare in così aperta contraddizione a distanza di così poco tempo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rebecchi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ricordo che per questo emendamento e per gli emendamenti Angelini Piero 2.4, Angeloni 2.5 e Rebecchi 2.6 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

nico, sull'emendamento Rebecchi 2.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	177

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

 Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi

Cavagna Mario
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Columbu Giovanni Battista
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Longo Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Filippini Rosa
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galante Michele
 Garavini Andrea
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
 Lauricella Angelo
 Levi Baldini Natalia
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
 Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Polidori Enzo
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Russo Francesco Saverio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo

Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Grippa Ugo

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Pellizzari Gianmario
 Perani Mario
 Piredda Matteo
 Piro Franco
 Pisanu Giuseppe
 Pisicchio Giuseppe
 Poli Bortone Adriana
 Portatadino Costante
 Pujia Carmelo
 Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
 Rais Francesco
 Ravasio Renato
 Rebullà Luciano
 Renzulli Aldo
 Ricciuti Romeo
 Righi Luciano
 Rivera Giovanni
 Rocchi Rolando
 Rojch Angelino
 Rosini Giacomo
 Russo Raffaele
 Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
 Santonastaso Giuseppe
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio

Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno

Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Cappiello Agata Alma
 Dutto Mauro
 Gorgoni Gaetano
 Mannino Calogero
 Paganelli Ettore
 Piccoli Flaminio
 Rossi Alberto

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Piero 2.4.

Onorevole Balestracci, mantiene l'emendamento Angelini Piero 2.4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NELLO BALESTRACCI. No, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Angeloni 2.5 e Rebecchi 2.6.

Chiedo agli onorevoli Angeloni e Rebecchi, se intendano mantenere gli emendamenti 2.5 e 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

LUANA ANGELONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Angeloni.

Ricordo che anche su questi emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

menti è stata chiesta la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angeloni 2.5 e Rebecchi 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 8.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 8 risultano assenti, resta confermato il numero di 8 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	153

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Artioli Rossella
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Addario Amedeo
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Del Bue Mauro
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe,
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Willer
Russo Francesco Saverio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Binelli Vincenzo
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parlato Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rosini Giacomo
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Serrentino Pietro
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuta:

Poli Bortone Adriana

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Cappiello Agata Alma
Dutto Mauro
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Paganelli Ettore
Piccoli Flaminio
Rossi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Balestracci 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

VITO NAPOLI. Ma cosa firmi?

FRANCESCO SAMÀ. Sei tu che non sai cosa voti! Demagogo da quattro soldi!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donazzon 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donazzon. Ne ha facoltà.

RENATO DONAZZON. Signor Presidente, colleghi, all'interno di questo complesso provvedimento sono previsti anche contributi a favore delle fonderie di ghisa e di acciaio che riducono la produzione. Ora, noi chiediamo che gli articoli 8 e 9, che affrontano tale specifico problema, vengano soppressi.

Il provvedimento al nostro esame si limita, infatti, a concedere contributi a fondo perduto, fino ad un massimo di 250 mila lire per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa, a condizione che l'impresa beneficiaria del contributo per la rottamazione degli impianti presenti e realizzi programmi di investimenti in altri settori industriali, in servizi della produzione industriale, o in entrambi i comparti, a tutela dell'occupazione nelle aree interessate. Non si prevede invece alcun intervento per i lavoratori che verranno espulsi per effetto della riduzione produt-

tiva o della vera e propria chiusura degli impianti.

In questi anni, il settore delle fonderie, così come del resto l'intero settore siderurgico, ha subito grandi trasformazioni, sia sotto il profilo tecnologico, sia — e questo forse è l'aspetto più significativo — sotto quello proprietario e societario, per quanto riguarda le maggiori aziende. Si consumano meno ghisa ed acciaio prodotti mediante fusione, si produce di più con tecnologie moderne ed avanzate. Questo dato, però, ha provocato frequenti ricorsi alla cassa integrazione guadagni ed un invecchiamento degli addetti al settore per il blocco delle assunzioni, anche se in questi ultimi mesi si assiste a limitate assunzioni tramite contratti di formazione lavoro.

Il dato più significativo è, comunque, la concentrazione del settore. Come i colleghi sicuramente sanno, ormai si sono formati, e si stanno consolidando in Italia, due grandi poli: uno che gira attorno alla FIAT, e l'altro al consorzio di imprese che fa capo alla Necchi. La maggior parte delle aziende più significative, non ancora incorporate in questi gruppi, sta trattando le condizioni del passaggio: è l'esempio della Zanussi.

Quando allora si stabilisce che il contributo massimo di 250 mila lire è legato ad interventi alternativi finalizzati al mantenimento dell'occupazione nell'area interessata, si commettono tre ingiustizie. In primo luogo, le grandi aziende sono sempre in grado di dimostrare che hanno in corso programmi di investimento in altri settori industriali e che gli stessi sono fondamentali ai fini del mantenimento e dello sviluppo dell'occupazione (anche se in tutti questi anni i precedenti interventi dimostrano che ciò non è avvenuto). In secondo luogo, la piccola fonderia, che magari produce quantità limitate e che non è in grado di operare investimenti alternativi proprio in ragione della modesta struttura aziendale e della sua particolare specializzazione, non potrà mai beneficiare del contributo neppure per rinnovare gli impianti. Si rischia così un'ulteriore crisi strisciante delle piccole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

aziende del settore delle fonderie. Da ultimo, «investimenti alternativi nell'area interessata» non significa assolutamente difesa dell'occupazione dei lavoratori interessati dalla riduzione e dalla chiusura degli impianti.

Per queste ed altre considerazioni, riteniamo opportuna la predisposizione di un provvedimento specifico, fondato su una maggiore conoscenza della realtà del comparto, e quindi in grado di operare interventi differenziati, al fine di produrre risultati più concreti sia per le aziende, sia per i lavoratori interessati. Chiedo, pertanto, che si voti la soppressione dell'articolo 8 e che si elabori celermente un provvedimento da esaminare quanto prima per risolvere i problemi dell'intero settore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Donazzon 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donazzon 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donazzon. Ne ha facoltà.

RENATO DONAZZON. Signor Presidente, com'è noto la legge n. 193 prevede benefici per le imprese e per i lavoratori del settore siderurgico. Ecco perché chiedo che analogo trattamento venga riservato ai lavoratori delle fonderie (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Donazzon 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Donazzon, intende mantenere il suo emendamento 9.1?

RENATO DONAZZON. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che il disegno di legge, constando di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

tenuto conto dell'accordo intervenuto tra Ministero dell'industria e organizzazioni sindacali per permettere l'intervento dell'azienda Galtermayer o altre aziende, collocate nella piana di Lucca, a favore degli esuberanti della Cucirini Cantoni Coats, azienda tessile ubicata nel comune di Lucca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

preso atto che la GEPI interpreta l'attuale formulazione dell'articolo 2, comma 5, del decreto in esame ("a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca") come preclusivo di un tale intervento, intendendo il concetto di ubicazione, non relativo alla Cucirini Cantoni Coats (come nella dichiarazione del Governo), ma alle aziende che intervengono;

considerato che tale interpretazione è contraria alla lettera e allo spirito della legge che vuol favorire interventi di aziende tessili interessate a favore degli esuberi della Cucirini Cantoni Coats,

impegna il Governo

a dare direttive alla GEPI affinché la disposizione legislativa sia applicata con riguardo alle aziende tessili che intervengono a favore degli esuberi della azienda Cucirini Cantoni Coats, ubicata nel comune di Lucca.

9/1457/1

«Angelini Piero».

«La Camera,

ad evitare equivoca lettura del comma 5 dell'articolo 2, né dà la esatta interpretazione nel senso che l'intervento GEPI dallo stesso comma autorizzato è a favore di aziende del settore tessili per gli esuberi di personale della Cucirini Cantoni Coats ubicata nel Comune di Lucca.

9/1457/2

«Martini».

«La Camera invita il Governo a varare un provvedimento inteso a estendere ai lavoratori frontalieri residenti nelle zone alluvionate i benefici dell'articolo 14 del disegno di legge n. 1457, in quanto impediti a recarsi sul posto di lavoro dall'evento calamitoso.

9/1457/3

«Motetta, Ciabbarri».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, io dichiaro di sottoscrivere gli ordini del giorno Angelini Piero n. 9/1457/1 e Martini n. 9/1457/2 e insisto per la votazione di entrambi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Angelini Piero n. 9/1457/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Martini Maria Eletta n. 9/1457/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Onorevole Motetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1457/3?

GIOVANNI MOTETTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, per motivare il nostro voto contrario al disegno di legge di conversione leggerò semplicemente il titolo del decreto-legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 set-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

tembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987!» Un decreto così concepito, presentato alla faccia e in barba dell'articolo 77 della Costituzione, per di più modificato con i begli emendamenti ipercorporativi che sono stati approvati — e che secondo noi avrebbero dovuto essere dichiarati inammissibili — merita il voto contrario di un gruppo di opposizione! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo — Applausi polemici al centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione segreta finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1457, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (1457):

Presenti	331
Votanti	326
Astenuti	5
Maggioranza	164
Voti favorevoli	243
Voti contrari	83

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conti Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandra
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grippò Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Russo Francesco Saverio

Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuch Giuseppe

Si sono astenuti:

Guerzoni Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rosini Giacomo
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Cappiello Agata Alma
Dutto Mauro
Gorgoni Gaetano
Mannino Calogero
Paganelli Ettore
Piccoli Flaminio
Rossi Alberto

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1557.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 1557 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei svolgere, in questa dichiarazione di voto, una precisazione. Avevamo sollevato

delle questioni di carattere generale, e il sottosegretario questa mattina ha risposto in modo corretto, ma necessariamente incompleto. Da parte nostra, faremo la nostra parte in Parlamento affinché la questione venga definita nei termini in cui è stata posta.

Sono costretto però a prendere la parola su una questione che deve essere precisata con molta chiarezza in quest'aula, prima che il provvedimento concluda il suo iter.

Nel disegno di legge di conversione compare la clausola di rito «fatti salvi gli effetti prodotti dai decreti decaduti», in quanto si tratta di un decreto reiterato. Deve essere chiaro che la volontà della Camera è di non permettere che con questo disegno di legge risultino convalidati provvedimenti censorii, o comunque di natura afflittiva, eventualmente adottati a carico di dipendenti della Polizia di Stato che si siano iscritti a partiti politici una volta decaduto il decreto che vietava tale iscrizione. Se così fosse, infatti, daremmo valore retroattivo ad un provvedimento che verte su materia di sanzioni. Questa non può essere, in alcun modo, la volontà del Parlamento.

Per queste ragioni ho ritenuto doveroso prendere la parola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pacetti. Ne ha facoltà.

MASSIMO PACETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro la conversione in legge di questo decreto in primo luogo perché esso annuncia il varo di un ulteriore decreto-legge.

Entrando nel merito, c'è da rilevare che, ancora una volta, viene regolato in via provvisoria quanto previsto dall'articolo 114 della legge n. 121 del 1981. Si tratta di una legge che, con carattere espressamente transitorio, introduceva, sei anni or sono, il divieto di iscriversi ai partiti politici per gli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, in attesa dell'approvazione di una norma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

tiva generale di attuazione del terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, che non ha mai avuto luogo.

Riteniamo di trovarci di fronte ad una evidente latitanza del Governo e ad un trattamento che rischia di essere discriminante, e pertanto penalizzante, nei confronti dell'unica categoria per la quale la disposizione dell'articolo 98 della Costituzione deve ancora essere regolata con legge.

Per questa ragione, le dichiarazioni rese questa mattina dal Governo, in risposta alla corretta introduzione dell'onorevole Labriola (che aveva ampiamente espresso le ragioni di perplessità emerse nella discussione in Commissione), ci sono parse del tutto insufficienti. Ancora una volta ci è sembrato di trovarci di fronte a divagazioni o a impegni vaghissimi e del tutto generici, che non riteniamo possano essere considerati soddisfacenti rispetto alle esigenze che sono state evidenziate. Per queste ragioni voteremo contro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge di conversione sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1557, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 410. — «Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordina-

mento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (*approvato dal Senato*) (1557).

Presenti	321
Votanti	310
Astenuti	11
Maggioranza	156
Voti favorevoli	163
Voti contrari	147

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Fincato Laura
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Leccisi Pino
Levi Bladini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Melillo Savino

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Frnco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Polidori Enzo
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Caradonna Giulio
Fini Gianfranco
Martinat Ugo
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Scovacricchi Martino
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Cappiello Agata Alma
 Dutto Mauro
 Gorgoni Gaetano
 Mannino Calogero
 Paganelli Ettore
 Piccoli Flaminio
 Rossi Alberto

**Per lo svolgimento
 di una interpellanza.**

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, sollecito cortesemente lo svolgimento dell'interpellanza Angius n. 2-00047, sulla situazione dell'ordine pubblico nelle cosiddette zone interne della Sardegna. Nei giorni scorsi si sono verificati episodi gravissimi, che rendono ancora più urgente la risposta del Governo al complesso delle questioni sollevate nella nostra interpellanza. Per queste ragioni mi permetto di sollecitarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, la Presidenza trasmetterà senz'altro questa sua sollecitazione al Governo.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
 di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
 della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 ottobre 1987, alle 16,00:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 4. — *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986 (approvato dal Senato) (1605).*

S. 5. — *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987 (approvato dal Senato) (1589).*

— *Relatore: Carrus.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1443).

— *Relatori: Carrus e Patria.*

(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).

— *Relatore: Bonetti.*

(Relazione orale).

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1444).

— *Relatore*: Vecchiarelli.

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1444).

— *Relatore*: Saretta.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20.30.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Tamino n. 4-01704 del 1° ottobre 1987.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,55.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che è urgente completare la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, secondo le indicazioni del piano nell'Emilia orientale e soprattutto nel Mezzogiorno;

considerato che un ritardo porterebbe grave pregiudizio ad un'organica gestione del settore a livello nazionale, proprio nel momento in cui la ripresa produttiva degli ultimi due anni comporta una riduzione dei costi di trasformazione ed una più attenta gestione delle quote CEE, anche in vista delle nuove proposte di regolamentazione avanzate dalla Commissione CEE;

rilevato l'apprezzamento per il ruolo svolto dalle organizzazioni dei bieticoltori e dalle cooperative, riunite nella FINBIETICOLA;

sottolineato che la costituzione di un'unica società per il Sud, come previsto dalla recente delibera CIPE del 6 agosto 1987, facilita i complessi problemi della ristrutturazione degli stabilimenti,

impegna il Governo:

ad operare affinché nell'azione della costituenda società siano contemperate le indispensabili esigenze di ristrutturazione tecnico-economica con gli interessi dei bieticoltori che operano nelle aree meridionali interessate;

ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché la ristrutturazione sia affiancata da progetti agro-industriali tali da consentire almeno il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

ad attribuire alla predetta società una quota comunitaria corrispondente alla superficie prevista nel Piano agricolo nazionale;

ad affiancare la ristrutturazione degli stabilimenti per la produzione di zucchero a progetti pilota per l'ottenimento di prodotti chimici, destinati ad impieghi non alimentari, provenienti dalle bietole e da coltivazioni alternative.

(7-00031) « Lobianco, Andreoni, Bruni Francesco Giuseppe, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech ».

La V e la X Commissione,

premesso che:

a) l'articolo 4 della legge 24 giugno 1974, n. 268 stabilisce che il ministro delle partecipazioni statali promuove annualmente, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, una conferenza con la partecipazione dei rappresentanti della regione, degli enti di gestione, dei sindacati e delle organizzazioni economiche per discutere lo stato di attuazione dei programmi degli enti di gestione nonché le proposte per i programmi futuri riguardanti la stessa regione;

b) le disposizioni di cui sopra sono disattese dal 1981;

c) nella IX legislatura con deliberazione delle Commissioni riunite V bilancio e XII industria del 9 aprile 1987, a norma dell'articolo 143, 1° comma, del regolamento della Camera, è stata approvata e trasmessa all'assemblea (doc. XXXIV, n. 5) la « Relazione sullo stato dell'industria e sul ruolo delle imprese a partecipazione statale e degli enti pubblici economici statali nella Sardegna »;

viste le conclusioni della richiamata relazione;

impegnano il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie perché nel termine di 90 giorni abbia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

luogo la Conferenza delle partecipazioni statali di cui alla legge n. 268/1974;

ad assumere negli indirizzi programmatici della stessa conferenza anche le conclusioni della relazione dichiarata in premessa.

(7-00032) « Cherchi, Carrus, Nonne, Loi, Macciotta, Rojch, Soddu »

La V e X Commissione,

rilevato che la Commissione delle Comunità europee ha formalizzato, attraverso una comunicazione ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2, primo comma del trattato CEE, pubblicata sulla G.U. del 29 settembre 1987, una serie di contestazioni in merito al « Nuovo regime di aiuti per il Mezzogiorno » di cui alla legge n. 64 del 1986;

che, in particolare, la Commissione non ritiene compatibile con le norme che regolano il mercato comune l'applicazione dei contributi e delle agevolazioni previsti dalla suddetta legge n. 64 del 1986 alle province di L'Aquila, Teramo, Rieti, Latina, Ascoli Piceno e Roma mentre ritiene che i suddetti benefici non possano avere una intensità superiore al 30 per cento ESN per le province di Pescara, Chieti e Frosinone;

considerato che la presa di posizione della Commissione prende le mosse dalla valutazione dei dati del reddito *pro capite* e della disoccupazione delle province interessate, dati che, tuttavia, non corrispondono alla realtà in quanto:

il reddito *pro capite*, stimato per campione a livello nazionale e poi disaggregato per regioni e per province, risulta gonfiato dall'emigrazione, che costituisce un fenomeno tuttora in atto, ed è stato statisticamente e globalmente aumentato del 17 per cento da una recente decisione governativa che, comunque, non rispec-

chia le diverse dinamiche delle province italiane;

la disoccupazione è stata valutata su dati ISTAT, inesatti perché rilevati con il metodo per campione e comunque gravemente sottostimati per le province interessate rispetto ai dati ufficiali del Ministero del lavoro;

valutato che la situazione produttiva delle aree interessate, seppure ha fatto registrare negli ultimi anni significativi fenomeni di dinamismo, presenta ancora un accentuato carattere di debolezza e di precarietà a causa della fragilità della struttura industriale e delle imprese, della presenza di attività marginali, decentrate e su commissione, di diffusi fenomeni di lavoro a domicilio e di lavoro precario, mentre nelle stesse province permangono zone di profonda arretratezza e di degrado insieme a sacche di aziende in crisi ed ormai fuori mercato;

che la CEE va orientandosi, dopo l'allargamento della comunità ai paesi mediterranei, a concentrare gli aiuti comunitari nelle aree più deboli della Grecia, della Spagna e del Portogallo;

che questi due fatti sono tali da legittimare la permanenza di aiuti nazionali alle aree in via di sviluppo dei paesi fondatori della Comunità, quali sono le province interessate, al fine di prepararle, consolidandone le strutture economiche e sociali, all'appuntamento del 1992 allorché si realizzerà pienamente il regime di mercato comune;

sottolineato che le norme della legge n. 64 in discussione costituiscono un corpo organico di interventi, già modulato a seconda del diverso grado di sviluppo del Mezzogiorno, nuovo rispetto ai tradizionali incentivi poiché finalizzato a conseguire il necessario adeguamento tecnologico attraverso la fornitura alle aziende di servizi reali e di processi innovativi, indispensabile alle 9 province per conseguire il livello di sviluppo necessario a far uscire le loro economie dal localismo per collocarle stabilmente sul mercato interno ed internazionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

impegnano il Governo:

a sostenere nei confronti della Commissione delle Comunità europee la piena validità della legge n. 64 del 1986 per l'intero territorio meridionale;

ad invitare la Commissione ad annullare la procedura di infrazione da essa promossa, riconoscendo la compatibilità

della suddetta legge con il trattato comunitario anche per quanto riguarda le 9 province interessate.

(7-00033) « Montessoro, Borghini, Cicerone, Schettini, Provantini, Di Pietro, Ciafardini, Orlandi, Picchetti, Sapio, Menzietti, Cherchi, Recchia, Ciocci, Mammone, Trabacchini ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SOLAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

con circolare del Ministro delle finanze, Direzione imposte dirette, n. 10 del 1987 si precisa definitivamente, anche in conformità della sentenza della Corte di cassazione n. 274 del 1985, che i proventi consegnati dai segretari comunali per protesti cambiari sono da considerarsi da lavoro autonomo dal 1986 in avanti e per il periodo 1981-1985 deve ritenersi convalidata la qualificazione tributaria a suo tempo attribuita;

con altra circolare (n. 85 del 1985) dello stesso Ministero delle finanze, direzione generale delle tasse, si consente l'avvio di procedimenti contro i segretari comunali per il recupero dell'IVA « non versata » per il periodo 1981-1986 —:

se il ministro delle finanze non intenda predisporre un'ulteriore circolare di chiarimento anche delle questioni legate all'IVA, tenendo conto che la vicenda si è sviluppata in una condizione paradossale. Prima il Ministero delle finanze ha impedito ai segretari comunali di aprire le partite IVA non riconoscendo la qualità di lavoro autonomo ai proventi dei protesti cambiari, ed oggi nei fatti li persegue in quanto chiede agli stessi il recupero della partita IVA. Motivi di coerenza e di giustizia propongono un intervento di ulteriore chiarimento rispetto agli anni 1981-1985 prendendo atto di come si sono realmente sviluppate le situazioni ed evitando l'aprirsi di contenziosi inutili e dannosi per i segretari comunali e per lo Stato. (5-00212)

CIAFARDINI, RIDI, FAGNI E BORGHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che occorra informare il Parlamento nel più breve tempo possi-

bile di tutte le risultanze degli accertamenti che in sedi diverse sono in corso sulle reali cause della sciagura aerea dell'ATR 42 in cui hanno perso la vita 37 persone;

se non giudichi necessario — proprio per la diffusione e la prospettiva di sviluppo dei voli di terzo livello che interessano la maggior parte degli aeroporti italiani, soprattutto quelli medi e piccoli — verificare con la più grande tempestività i motivi che hanno portato l'Alitalia e il ministro dei trasporti a sospendere i voli degli ATR 42, giudicati fino a ieri unanimemente vettori affidabilissimi per questo tipo di servizio, onde garantire la sicurezza più assoluta dei voli stessi e, nel contempo, evitare che si generino solo riserve e sfiducia negli utenti, negli operatori e nell'opinione pubblica verso un prodotto europeo in cui è fortemente presente la tecnologia nazionale;

se, infine, non si intenda intervenire con rapidità per mettere tutti gli aeroporti italiani in condizione di garantire la massima sicurezza nel trasporto aereo con le strutture, i servizi e le strumentazioni necessari, e per istituire una commissione permanente per lo svolgimento dell'inchiesta « tecnica formale » in casi di incidenti e mancati incidenti aeronautici. (5-00213)

PALMIERI, FINCATO E FOLENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

circa 400 studenti dell'istituto « Guido Piovene » di Vicenza sono stati sospesi dalle lezioni per due giorni (19 e 20 ottobre scorso) dal presidente Donato Ronco per il motivo che detti studenti hanno ritenuto di aderire alla manifestazione nazionale del 17 ottobre 1987 relativa alla presenza della marina militare italiana nel Golfo Persico;

indipendentemente dalle valutazioni di merito che gli interroganti hanno circa i motivi della manifestazione del 17 ottobre scorso, essi ritengono legittima l'auto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

noma decisione degli studenti e delle loro associazioni e quindi gravemente inopportuna e lesiva dei diritti civili la posizione assunta dal preside Ronco Donato di Vicenza —:

se il Ministro intende intervenire con una propria valutazione sul comportamento anacronistico ed ingiusto assunto nei confronti degli studenti. (5-00214)

SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

notizie di stampa hanno confermato che il Ministero della marina mercantile ha affidato — a trattativa privata — alla « Castalia » un appalto per la rimozione meccanica o l'aggressione chimica degli inquinamenti marini provocati da idrocarburi o da altre sostanze nocive;

la « Castalia » pare non disponesse di alcun mezzo navale per svolgere tale incarico e, pertanto, ha effettuato una trattativa privata congiuntamente al Ministero della marina mercantile con alcune ditte specializzate da loro prescelte;

in conseguenza di tale trattativa privata venivano noleggiate circa quaranta tra navi appoggio, rimorchiatori, piccole petroliere e mezzi minori, per una spesa complessiva di circa 50 miliardi per un impiego compreso tra il 1° agosto 1987 ed il 31 dicembre 1988;

che, sempre dalla stampa, si è appreso che il presidente della « Flotta Z »,

al momento della convenzione, ha affermato: « avevamo disponibili ben sei navi appoggio delle quali tre munite di certificati rilasciati dalle competenti autorità italiane per effettuare il servizio di disinquinamento. Abbiamo presentato in tempo utile, la nostra offerta scritta, ma non abbiamo avuto neanche la soddisfazione di una risposta.

Ancorché, precisa il presidente, la nostra offerta al Ministero della marina mercantile fosse notevolmente più interessante e decisamente più economica rispetto a quanto è stato riconosciuto alle altre navi appoggio similari » —

se risulti che quanto affermato corrisponde al vero ed in caso affermativo quali iniziative intende assumere il Ministro per garantire un comportamento non discriminatorio nei confronti della realtà imprenditoriale privata. (5-00215)

SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

nel corso del 1986, il Ministero della marina mercantile ha assegnato ad un armatore privato un appalto per la pulizia del golfo di Napoli — :

i risultati operativi di detto appalto, in particolare le ore lavorate, il costo orario delle stesse, il numero degli addetti, la quantità di rifiuti recuperati, il costo/chilogrammo o tonnellata dell'operazione e le dimensioni dello specchio d'acqua oggetto dell'appalto a trattativa privata.

(5-00216)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che il sistema acquedottistico romano che attualmente assicura alla capitale e al comprensorio connesso una portata di circa 20 mc/sec. di acqua potabile è tra i primi nel mondo per la qualità e la quantità di acque addotte; che tale sistema presenta il proprio punto debole nella mancanza di una riserva strategica, di un sistema cioè capace di sopperire alle richieste d'acqua della capitale in caso di fuori uso del sistema principale (che potrebbe essere provocato da eventi sismici o dalla necessità di effettuare lavori improcrastinabili); che l'ACEA avvertita da questa necessità ha varato il progetto di realizzazione del nuovo acquedotto di Bracciano, in grado di mettere al riparo la città da qualsiasi evenienza; che la regione Lazio ha fatto proprio il progetto, intervenendo nella richiesta di finanziamento FIO ed ha già erogato per il 1986 un contributo iniziale pari al 25 per cento circa del costo dell'opera, permettendo così di cominciare i lavori; che attualmente il completamento dell'opera rischia di arenarsi in relazione alle notizie diffuse dalla stampa sulla mancata inclusione del piano di costruzione di nuovi acquedotti nel novero dei progetti abbinati dal nucleo di valutazione del Ministero —:

quali iniziative si intendano prendere per permettere un completamento dei lavori e garantire così definitivamente l'approvvigionamento di acqua della capitale. (4-02148)

CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

a 328 frontalieri dell'Alto Novarese l'INPS provinciale di Novara ha richiesto

il rimborso della disoccupazione speciale erogata anni addietro, per un totale di 950 milioni;

la legge n. 228 del 1984 limita il trattamento di disoccupazione speciale solo a talune fasce di lavoratori;

che tale trattamento non è limitato negli articoli dell'accordo italo-svizzero del 12 dicembre 1978, relativo al trattamento di disoccupazione speciale per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera;

in tal modo si viene a creare una disparità tra i frontalieri poiché, a parità di contributi versati, non vi è parità di trattamento, anzi, il trattamento per taluni non è previsto e che, ciò causa una situazione grave, anzi di palese ingiustizia;

l'INPS ha una giacenza di 18 miliardi di lire relativa alla gestione del fondo di disoccupazione speciale e, per di più, l'ammontare degli importi provvisori di disoccupazione speciale corrisposti dal 1984 al 1986 sono diminuiti —:

se non intenda:

a) assumere iniziative per la sanatoria dei 328 frontalieri dell'Alto Novarese;

b) assumere altresì iniziative di ordine legislativo al fine di estendere il trattamento di disoccupazione speciale a tutti i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera che abbiano maturato il periodo contributivo necessario già stabilito nella legge n. 228 del 1984. (4-02149)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Alvignano (CE) risulta essere proprietario di locali occupati senza titolo da associazioni varie (Coldiretti e Federcaccia); che a fronte di ciò vengono corrisposti dal comune medesimo esosi canoni per l'utilizzo di locali da parte di un centro di lettura, della Guardia medica e dall'ufficio di collocamento: che nonostate ne offrissi l'od-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

portunità la recente normativa in tema di locazione di immobili urbani (legge n. 15 del 1987) si è provveduto a rendere liberi i locali di che trattasi; tali comportamenti sembrano trovare la loro giustificazione nel fatto che il presidente della Federaccia e quello della Coldiretti sono rispettivamente vice Sindaco e consigliere comunale, entrambi espressione della DC, partito che amministra quel comune —

quali iniziative s'intendono adottare per richiamare al dovere la civica amministrazione di Alvignano, responsabile di comportamenti integranti nel caso di specie, ad avviso degli interroganti, gli estremi di reato, comportamenti del resto già reiteratamente denunciati dai locali dirigenti del PCI. (4-02150)

GUARRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per evitare che il comune di San Giorgio La Molara in provincia di Benevento, in dispregio del decreto del ministro in data 15 gennaio 1986, con il quale veniva prescritta la non alterazione dello stato dei luoghi se non con attrezzature scoperte, con particolare attenzione al viale di accesso all'ex casino reale del 700, ponga in essere lavori tali da manomettere irrimediabilmente la struttura e l'armonia esistente tra costruzione e verde di quel complesso urbanistico denominato « casino reale del 700 » e spazi annessi, sito in comune di San Giorgio La Molara ed attualmente di proprietà del notaio Giorgio Caruso;

quali provvedimenti abbia finora adottati la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per le province di Caserta e Benevento per impedire che il comune di San Giorgio La Molara possa distruggere un bene di interesse storico, artistico, architettonico ed ambientale, così descritto nel citato decreto del ministro. (4-02151)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

uno studio condotto dall'EPA, l'Ente americano per la protezione ambientale ha rivelato che in molti prodotti a base di carta è presente una certa quantità di diossina;

in particolare la diossina è stata riscontrata nei pannolini per neonati, negli assorbenti femminili e nei fazzolettini e tovaglioli di carta;

la causa viene fatta risalire all'inquinamento delle falde acquifere e del legname utilizzato nelle cartiere —

se siano stati compiuti analoghi accertamenti sulla situazione italiana e quali siano i risultati e in caso contrario se intendano avviare un'identica indagine anche in Italia. (4-02152)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sia i sistemi propulsivi dei missili sia le testate nucleari contengono materiali che possono essere velenosi, esplosivi o radioattivi e che di conseguenza lo smantellamento dei missili rappresenta un potenziale grave rischio per l'uomo e per l'ambiente come è stato rilevato anche nelle recenti dichiarazioni dal segretario di Stato USA George Shultz;

che fra tali sostanze vi sono un composto di polvere di alluminio e di perclorato di ammoniaca, monometile di idrazina e tetroxide di nitrogeno, plutonio, uranio 235 e 238, berillio, trizio, esplosivi chimici e metalli pesanti —

se il piano di smantellamento dei missili a Comiso tiene conto di questi rischi potenziali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

quali misure di sicurezza e di tutela della popolazione e dell'ambiente siano state previste in caso di incidente durante le operazioni di smantellamento.

(4-02153)

MELLINI, MODUGNO E AGLIETTA.
— *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se i ministri interrogati siano informati dei fatti seguenti:

che la USL 28 di Locri (Reggio Calabria) già dal 1981 è stata al centro di episodi di malcostume amministrativo e di cattiva amministrazione dei fondi che le venivano destinati tanto che una dipendente, capo della divisione di ragioneria, già nel luglio 1981 si trovò in condizione di dover respingere al presidente dell'USL, con relazione, fatture non regolari (per lire 320.000.000) ed allegò una relazione sull'andamento del settore finanziario;

che dopo poche settimane tale dipendente Rosina Fedele, subiva un attentato (le venne incendiata la macchina);

che dopo pochi mesi dello stesso anno la Fedele subiva un altro attentato (distrutta un'altra macchina) e dopo pochi mesi le vennero inviate dalla direzione amministrativa, quale responsabile del settore finanziario, fatture per circa 4 miliardi di lire per materiale già fornito senza appalti e senza copertura finanziaria, fatture in parte respinte nel corso dell'esercizio, poiché irregolari;

che nel maggio 1982 la Fedele riceveva 4 comunicazioni giudiziarie per denunce fatte da dipendenti della stessa USL e da fornitori per abuso di atti d'ufficio (si rifiutava di eseguire pagamenti illegittimi, come venne poi dimostrato nella relazione del perito del tribunale);

che al posto della Fedele che si rifiutava di eseguire i pagamenti illegittimi venne nominato tale Antonio Scuteri sprovvisto della qualifica necessaria per essere nominato caposervizio finanziario;

che nel giugno 1982 interrogata dal vice pretore onorario di Locri (Cillione), venne minacciata dallo stesso di essere sospesa dal servizio qualora si fosse rifiutata ancora di eseguire tali pagamenti: in modo particolare uno stipendio dell'avvocato Lorenzo Zucco (per un rapporto annullato dal CO.RE.CO.) e di corrispondere al collaboratore direttivo dottor Scuteri il corrispettivo pari al 13° livello degli accordi di lavoro 74/77;

che nel luglio 1982 la Fedele veniva sospesa dal servizio per sei mesi dallo stesso vice pretore onorario con provvedimento quanto meno inusitato;

che benché il 12 settembre 1982 il CO.RE.CO. avesse annullato la nomina dello Scuteri, nell'ottobre l'USL lo nominò caposervizio finanziario. Egli ormai arbitro della situazione eseguì tutti i pagamenti che la Fedele si rifiutava di fare e liquidò per sé e per altri ingenti somme. Provvide così a liquidarsi, in considerazione di una contestata e illegittima promozione e per una pretesa « equiparazione » la somma di lire 120.000.000 ed un lauto stipendio; insieme ad altri 4 dipendenti per un totale di circa mezzo miliardo tra l'anno 1982 e l'anno 1983. Nel 1985 estese tali benefici ad altri sette dipendenti ai quali veniva liquidata la somma lorda di lire 950.000.000 circa;

che lo Scuteri ha continuato in tale opera fino all'inizio del mese di ottobre 1987, e fu poi distaccato alla regione —:

1) quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare i ministri interrogati per far cessare tali modalità di amministrazione del danaro pubblico;

2) se non si palesi la necessità di revocare la nomina del commissario straordinario dottor Domenico Mannino per non aver esercitato i dovuti controlli;

3) quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del dottor Scuteri e dei responsabili *pro tempore* della USL 28.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

In particolare gli interroganti intendono conoscere quali iniziative giudiziarie siano state prese dalla magistratura in presenza di tali abnormi provvedimenti amministrativi e giudiziari e quale esito abbiano avuto le relative indagini e se, per i provvedimenti e le omissioni relativi a questa sconcertante vicenda siano stati promossi provvedimenti disciplinari.

Si chiede di conoscere infine se non si intende, per quanto di competenza, aprire un'ampia ed approfondita inchiesta su tutta la gestione della USL 28 di Locri e sulle implicazioni ed i collegamenti tra gli episodi suddetti e la malsana amministrazione di tale unità sanitaria con altre forme di malcostume. (4-02154)

MELLINI, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati della situazione creatasi nella gestione ed utilizzazione del fondo di integrazione prestazioni previdenziali per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Viterbo, fondo che ha lo scopo di sovvenire alla integrazione delle pensioni INPS dei dipendenti con il criterio della riduzione del divario tra gli stipendi percepiti durante il servizio ed il trattamento pensionistico complessivo.

A seguito dell'aumento delle pensioni INPS di livello più basso, dell'integrazione, da alcuni anni, beneficiano soltanto i funzionari con retribuzioni più elevate che vanno in pensione, mentre le contribuzioni continuano a gravare su tutto il personale e per la gran parte proprio su quello che non è destinato a percepire alcun utile dal fondo.

Si chiede altresì di conoscere se i Ministri interrogati siano informati degli strani criteri con i quali la Cassa di Risparmio di Viterbo provvede all'amministrazione del fondo, in particolare per ciò che riguarda il reinvestimento del prezzo di vendita degli immobili del fondo, che avviene solo per la parte corrispondente al prezzo di acquisto (costo storico)

mentre non vengono accreditati al fondo gli utili di gestione di tutti gli investimenti e tutto ciò comporta la necessità di maggiori contribuzioni da parte del personale, effettuate con i criteri di cui al punto precedente.

Si chiede di conoscere se risponda a verità che tutte le operazioni relative agli investimenti del fondo sono effettuate con il regime fiscale relativo ai fondi di previdenza ed assistenza, mentre utili di gestione e di incremento patrimoniale sono in realtà distratti da tale specifica finalità.

Si chiede di conoscere se sia ammissibile che la conoscenza dello stato dimostrativo del fondo venga negata al personale e che la Banca d'Italia, benché investita della questione delle organizzazioni sindacali abbia ommesso ogni intervento al riguardo.

Si chiede di conoscere infine quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati allo scopo di ovviare alla situazione sopra descritta. (4-02155)

RAIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che la s.r.l. Artigianfer con sede in S. Lucia Uzzanese (Pistoia) ha richiesto a 15 agricoltori di Decimoputzu (Cagliari) con nota di debito il pagamento dell'IVA corrispondente alla differenza dell'aliquota dal 2 per cento al 18 per cento per l'avvenuta fornitura di serre metalliche in quanto non ha ritenuto applicabili le agevolazioni fiscali relative secondo l'interpretazione data dal Ministero delle finanze con circolare n. 460080 in data 31 marzo 1987, direzione generale del tesoro;

che l'interpretazione suddetta ha determinato notevoli disagi tra gli agricoltori che svolgono la loro attività prevalente per mezzo delle serre;

che secondo la Commissione centrale, sez. 27 (11 dicembre 1986, decisione n. 9534) « il particolare processo di coltura in serra, pur richiedendo mezzi e capitali notevoli (vasche sopraelevate,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

impianti di riscaldamento) non altera il principio della normalità, che viene ad essere confermato in tali condizioni da fattori quali la natura del prodotto, la sua qualità, il periodo di maturazione. Cioè da fattori che conferiscono alle colture in serra un crisma di normalità ed all'attività svolta carattere agricolo ai fini delle imposte dirette »;

che la serra si deve qualificare « costruzione rurale » a tutti gli effetti (ex articolo 39 decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973);

che il nuovo testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917) che entrerà in vigore il 1° gennaio 1988, nella sezione dedicata al reddito agrario, include nell'articolo 39, tra le costruzioni rurali non produttive di reddito dei fabbricati quelle destinate alla protezione delle piante, cioè le serre;

che la Direzione generale delle tasse e imposte indirette affari ha richiesto, con nota n. 322659 in data 21 gennaio 1987 un parere all'Avvocatura dello Stato per quanto riguarda l'interpretazione da dare alle norme dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 e articolo 8 decreto-legge n. 693 del 1980, anche alla luce del nuovo testo unico delle imposte dei redditi -:

quali iniziative intenda assumere il ministro circa l'applicazione dell'IVA al 2 per cento a favore degli agricoltori coltivatori in serre per evitare che questi debbano subire pesanti danni di carattere economico. (4-02156)

RAIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso

che la soppressione del servizio di raccordo ferroviario tra la stazione di Roma Ostiense ed i mercati generali ortofrutticoli dovuta a lavori per una stazione della metropolitana impedisce ai produt-

tori di carciofi della Sardegna di far arrivare il loro prodotto ai mercati generali suddetti;

che quanto sopra esclude i produttori sardi di carciofi dai benefici tariffari previsti dall'articolo 17 della legge 64, pari alla riduzione del 30 per cento sulla tariffa di trasporto;

che i produttori sardi di carciofi non possono ricorrere per le forniture dei mercati generali romani ai mezzi gommati in quanto l'aggravio di costo porrebbe il loro prodotto fuori mercato;

che l'assenza dei produttori sardi dal mercato romano creerebbe spazi che potrebbero essere occupati da altri operatori di regioni concorrenti -:

1) se non ritenga opportuno assumere iniziative per far slittare l'inizio dei lavori che riguardano il raccordo ferroviario suddetto fino al termine della campagna di raccolta e vendita dei carciofi;

2) se, in sottordine, non intenda estendere al trasporto gommato le medesime facilitazioni tariffarie previste per il trasporto ferroviario allo scopo di consentire ai produttori sardi di essere comunque presenti nei mercati generali romani;

3) se, in conseguenza di quanto esposto, non intenda comunque assumere provvedimenti atti ad evitare ulteriori discriminazioni nei confronti dei produttori sardi, già penalizzati in partenza a causa dell'insularità. (4-02157)

RAIS. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

che la Sardegna è, tra le regioni italiane, una delle più colpite dalla forma morbosa conosciuta come « Morbo di Cooley o talassemia o anemia mediterranea »;

che i progressi della scienza medica e le terapie oggi adottate consentono non solo di aumentare notevolmente la vita media dei soggetti affetti da talassemia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

ma anche il loro impiego nello svolgimento di normali attività lavorative;

che la legge 16 marzo 1987, n. 115, riguardante le « Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito » prevede all'articolo 8 che ai diabetici possa essere rilasciato il certificato di idoneità fisica per l'accesso ai posti di lavoro pubblico e privato;

che la medesima legge prevede che il ministro della sanità, sentito il ministro del lavoro e della previdenza sociale, indichi con proprio decreto altre forme morbose alle quali sono applicabili le disposizioni previste all'articolo 8 -:

1) se il decreto citato sia stato a tutt'oggi emanato;

2) se, nel caso in cui il decreto sia stato emanato, vi sia stata inserita la forma morbosa conosciuta come « Morbo di Cooley »;

3) se, nel caso in cui il decreto non sia stato ancora emanato, non ritengano opportuno ricomprendere il « Morbo di Cooley » tra le forme morbose alle quali sono applicabili le disposizioni previste dall'articolo 8 della legge citata.

(4-02158)

STRUMENDO, POLI, DONAZZON E PALMIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che in sede di discussione del piano bieticolo saccarifero era stata affermata l'opportunità e la scelta di rinnovare e ristrutturare l'impianto — zuccherificio di Ceggia (VE) in relazione all'importanza e al ruolo del relativo bacino bieticolo;

che al riguardo non si appalesano iniziative significative in sede locale e regionale nonostante il positivo andamento della produzione bieticola nel corso delle ultime due annate che confermano le previsioni formulate in sede di approvazione del piano;

la situazione riguardante le realizzazione del nuovo zuccherificio da parte della società ERIDANIA a Ceggia -:

se non ritenga che siano mature le condizioni per un sollecito avvio dei lavori finalizzati alla realizzazione di tale utile struttura. (4-02159)

CIPRIANI, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

1) il quotidiano *Il Mattino* di Napoli, nella sua edizione del 14 ottobre 1987, riporta la notizia di un anziano pensionato settantatreenne deceduto all'ufficio postale di via Domenico Fontana, a causa di un malessere insorto dopo una lunga fila per ritirare la pensione;

2) le situazioni di disagio cui sono esposti molti anziani pensionati si ripetono con frequenza e periodicità mensile e sono particolarmente sentite nelle zone ad alta densità di pensionati, stante il sistema di pagamento delle pensioni posto in essere dall'INPS presso gli uffici postali;

3) non tutti i pensionati possono usufruire del sistema dell'accredito su c/c bancario stante la difficoltà di ordine economico per potere accedere all'apertura dello stesso c/c;

4) basta poco per uccidere un anziano (un collasso, un calo di pressione, una caduta, eccetera) -:

se i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, non ritengano di assumere iniziative per la predisposizione di altre forme di pagamento degli assegni pensionistici, eventualmente con l'aumento del numero degli sportelli abilitati al pagamento delle pensioni e dotando gli uffici postali di fondi adeguati, in quanto si verifica molto frequentemente la mancanza di liquidità al momento dell'apertura degli sportelli. (4-02160)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il 19 marzo 1987 è deceduto, presso l'istituto di Tropeano di Ponticelli, un ragazzo autistico di 20 anni — Massimo Laurini — incapace di provvedere ai propri bisogni di esigenze primari;

le cause del decesso non sono del tutto chiare tant'è che è stata aperta un'inchiesta giudiziaria in seguito ad un esposto presentato dalla Consulta regionale handicappati;

in merito alla vicenda è intervenuto anche il gruppo regionale di DP presentando in Consiglio regionale un'ordine del giorno —:

se non ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa che accerti le circostanze che hanno portato alla morte di Massimo Laurini e faccia chiarezza sull'assistenza ricevuta durante il periodo del ricovero all'Istituto Tropeano.

(4-02161)

NUCARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi ostativi che impediscono l'appalto e la realizzazione dei lavori per l'agibilità oltre che dell'ammodernamento della S.S. 183 che collega Melito Porto Salvo a Bagnara Calabria e della S.S. 112 che collega Bovalino con Bagnara Calabria. Considerato che tali strade statali collegano circa 30 comuni con una popolazione di 150.000 abitanti è superfluo sottolineare l'importanza che tali arterie vengano rapidamente e con procedura d'urgenza attivate per consentire oltre a notevoli risparmi di tempo per il collegamento Jonico Tirreno anche motivi di attraversamento rapido ai fini eventuali del raggiungimento dell'Aspromonte. (4-02162)

MARTINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

da molti anni è noto che le acque del fiume Bormida presentano un tasso

d'inquinamento elevato, tale da aver imposto in passato l'adozione dei divieti di balneazione e di pesca alimentare ed agonistica;

è altrettanto noto che alle acque del Bormida attingono, regolarmente autorizzati, numerosi agricoltori singoli ed associati a scopo irriguo, dal momento che tali acque costituiscono, soprattutto nel periodo estivo, l'unica risorsa idrica disponibile nella zona —:

se non si ritenga opportuno provvedere con tempestività ed urgenza ad avviare un serio programma di disinquinamento e tutela delle acque del Bormida allo scopo di restituire al fiume il suo equilibrio originario, ai cittadini gli usi tradizionali del fiume, agli imprenditori agricoli la certezza di poter usufruire di questa indispensabile risorsa idrica sottraendoli alla minaccia, ormai ricorrente, di provvedimenti cautelativi di divieto dell'uso delle acque anche ai fini dell'irrigazione.

(4-02163)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari speciali.* — Per sapere se sia vero che a Monteiletto, provincia di Avellino, alla bambina Giovanna Di Benedetto è stato interdetto l'accesso a scuola. Considerato che la bambina ha dieci anni ed è affetta da tetraparesi spastica, si chiede al Governo quali informazioni siano in suo possesso e quali iniziative intende assumere. (4-02164)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se gli risulti che, al tribunale di Livorno nell'udienza dibattimentale del 19 ottobre 1987 si è appreso che i « Nocs » (nuclei speciali) intercettarono e trascrissero le telefonate svolte dagli insorti del carcere di Porto Azzurro nell'agosto scorso con i loro legali, pregati a fini di persuasione da giudici e politici;

se tale comportamento sleale e scorretto sia conciliabile con lo slancio civi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

lissimo di professionisti che, interrompendo le loro ferie, si sono dimostrati disponibili oltre il rischio e senza interessi;

se non si intende intervenire e punire perché tutti sappiano che l'avvocato non è mediatore di illeciti ma personalizzazione del diritto costituzionale della difesa, e quindi destinatario di alte funzioni e di conseguenza rispetto. (4-02165)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso

che la dogana di Cuneo è stata privata da circa due mesi della possibilità di operare sull'intero territorio della provincia, riesumando un mai applicato provvedimento amministrativo interno del 1973, che delimitava le competenze territoriali della stessa in limiti estremamente angusti, escludendo la possibilità di intervento della dogana di Cuneo, nelle città di Fossano, Savigliano, Bra, Alba, Raccanigi, ecc.;

che tale delimitazione ubbidisce a criteri estremamente burocratici e cozza contro le concrete esigenze della provincia, che in questi ultimi venti anni ha sviluppato enormemente il proprio interscambio con l'estero;

che — se l'interrogante è correttamente informata — il provvedimento limitativo *de quo* origina da dichiarata presunta carenza di personale della carriera direttiva presso la dogana di Cuneo;

che dal provvedimento stesso conseguono notevoli disservizi che non favoriscono il potenziamento del terziario e aggravano i costi di impresa;

che gli enti locali (camera di commercio I.A.A., ecc.) sono già intervenuti presso il Ministero delle finanze, per segnalare l'incongruità del provvedimento che danneggia e penalizza così gravemente una provincia in pieno sviluppo, come quella di Cuneo:

che appare urgente e indilazionabile porre rimedio a quanto sopra, inserendo la dogana di Cuneo, nell'elenco di quelle abilitate allo sdoganamento dei prodotti tessili e siderurgici e, incrementando di almeno due unità della carriera direttiva, il personale della dogana di Cuneo, contestualmente alla riorganizzazione dei servizi della stessa con declassamento di sezioni doganali appalesatesi inutili —:

quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per porre rimedio a quanto sopra succintamente illustrato.

(4-02166)

TEALDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che con fonogramma n. 2577/Z M.P. della questura di Torino è stato disposto l'immediato trasferimento dal comune di Nichelino (TO) al comune di Valdieri (CN) del soggiornante obbligato Riccardi Giuseppe;

che già nel passato il predetto comune Montano di Valdieri aveva vivamente protestato per l'invio di soggiornanti obbligati essendo assolutamente indoneo quel comune ad ospitarne:

a) il comune non ha locali disponibili per ospitare i soggiornanti e non può sostenere le spese di camere d'albergo (ad alto prezzo) trattandosi di stazione turistica-invernale;

b) non esiste alcuna possibilità di procurare lavoro ai soggiornanti poiché già nella popolazione sono numerosi i disoccupati e i sottoccupati e molti sono coloro che pendolarmente ogni giorno sono costretti a raggiungere lontane sedi di lavoro (Cuneo, Borgo, ecc.);

c) il bilancio del comune è particolarmente dissestato e non in grado di sopportare ulteriori spese per la necessaria assistenza;

d) il comune è a poca distanza dal confine con la Francia (2 ore di cam-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

mino) e pertanto la vigilanza può essere facilmente elusa;

e) la presenza del soggiornante obbligato turba l'immagine turistica dei luoghi per la quale l'amministrazione sta già compiendo sforzi notevoli per la sua affermazione;

f) la popolazione mal commenta la presenza di uno sfaccendato che vive a carico della pubblica amministrazione mentre la popolazione stessa con gravi sacrifici deve provvedere a se medesima;

che il consiglio comunale di Valdieri con deliberazione del 14 ottobre 1987, n. 118 elevando proteste ferme e formali per l'assegnazione del soggiornante obbligato Riccardi Giuseppe ha manifestato l'intenzione di rassegnare in blocco le dimissioni nel caso di ulteriore permanenza nel comune del medesimo;

che di ciò è stata data ampia notizia dal quotidiano *La Stampa* nell'edizione del 16 ottobre 1987;

che appare quindi indilazionabile un provvedimento di trasferimento del soggiornante stesso -;

quali iniziative ritengono di poter adottare in ordine a quanto sopra prospettato. (4-02167)

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso

che nella città di Ormea e nell'Alta Valle Tanaro (Cuneo), le ricezioni televisive sono limitate al primo e al secondo canale, seppur con notevoli disturbi per quest'ultimo;

che gli utenti di quella zona da tempo protestano per il disservizio RAI-TV e l'amministrazione comunale inutilmente si è fatta interprete di tali proteste, poiché non ha ottenuto interventi tempestivi;

che i ritardi inammissibili dell'ente statale nel porre rimedio alla ben nota

situazione della imperfetta ricezione del secondo canale e dell'assenza di ricezione del terzo canale, indignano gli utenti stessi e turbano l'immagine dell'ente statale che percepisce regolarmente i canoni senza offrire il servizio corrispondente e, tutto ciò anche a danno dei turisti che frequentano quella zona -;

quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per porre immediato rimedio ai gravi inconvenienti sopra lamentati. (4-02168)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Ciulla Antonino, nato il 14 settembre 1952, è detenuto dal 24 giugno 1986 presso il carcere di Palermo.

gli articoli 42 e 28 della legge 26 luglio 1975 n. 354 recitano « ... nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in Istituti prossimi alla residenza della famiglia... » e « una particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie »;

i suoi familiari risiedono a Trezzano sul Naviglio (Milano) e per la lontananza dal luogo di detenzione Ciulla Antonino non ha potuto effettuare alcun colloquio -;

se, nello spirito della normativa penitenziaria, non ritengano di assumere le iniziative affinché Ciulla Antonino, attualmente ristretto presso il carcere di Palermo, venga assegnato alla casa circondariale di Parma, in adesione al disposto degli articoli 42 e 28 legge 354/75, se non alla casa di Reclusione per minorati fisici di Parma, così come da lui richiesto il 25 settembre 1987. (4-02169)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Mastini Luciano, nato il 26 settembre 1945 ad Orzinuovi (BS), è ristretto presso la casa circondariale di Bologna;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

Mastini è stato arrestato in data 23 dicembre 1982 in espiatione di una pena di anni 18 per sequestro di persona ed altro;

ha scontato a tutt'oggi anni 4 e mesi 9 di reclusione;

è pendente domanda di condono presso il tribunale di Como;

le sue condizioni di salute sono precarie, presentando una cerebropatia acuta con manifestazioni periodiche psicomotorie, nevrosi con ansie depressive ed eczema infettivo agli arti inferiori, superiori ed al torace;

recentemente è stato sottoposto a visite neurologiche ed altro -;

se non intenda assumere iniziative affinché Mastini Luciano, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Bologna, venga trasferito presso la casa di reclusione per minorati fisici di Parma, tenuto conto delle sue precarie condizioni di salute, così come peraltro da lui richiesto in data 25 settembre 1987 allorché sollecitava altresì l'acquisizione della certificazione medica dal dirigente sanitario della casa circondariale di Bologna.

(4-02170)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle polemiche considerazioni con le quali il Centro Internazionale Radio-Medico (CIRM) ha festeggiato il suo cinquantenario di attività e il consuntivo per l'anno 1986. Il Centro — che ha svolto e svolge un'attività quanto mai apprezzata all'estero ed è ormai conosciuto in tutto il mondo — ha potuto vantare anche durante l'anno decorso iniziative quanto mai significative: ai 103 casi assistiti sulle piccole isole — si legge sul suo organo ufficiale, edito in occasione del cinquantenario — ed alle 462 consulenze mediche fornite per trasporti in territorio metropolitano, bisogna aggiungere « i 667 pazienti curati a bordo di navi mercantili di tutto il mondo, che fanno davvero di questo ente il Centro Radio Medico di più spiccata

impronta internazionale. Il CIRM ha inaugurato anche un servizio computerizzato per la gestione automatizzata dei dati; e ciò grazie a un contributo fornito dalla CEE e ora si sta adoperando per attuare un coordinamento e collegamento tra le varie strutture che si occupano, in ambito europeo, di assistenza radiomedica, con possibilità di scambi di informazione, di regolamentazione di modalità equivalenti di intervento, di più stretta e pronta cooperazione nelle operazioni di soccorso in mare. Ma, ancora una volta, alle positive intenzioni di organizzazioni e strutture estere, fa riscontro in Italia la insensibilità delle nostre autorità competenti. L'interrogante vorrebbe conoscere quali siano gli intendimenti sul progetto del CIRM, perché non si utilizzano al meglio le offerte della CEE — che sottolineano anche un riconoscimento al CIRM per l'opera svolta da decenni a favore dei marittimi di tutto il mondo — e se risultino al ministro gli ostacoli che il Centro — giustamente, ad avviso dell'interrogante — denuncia con tanta amarezza. (4-02171)

CANNELONGA, GALANTE E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la scuola media sezione staccata di Siponto (Manfredonia) è stata cancellata definitivamente dall'organico per l'anno scolastico 1987/88 con trasferimento d'ufficio del personale docente in altre scuole;

l'operazione di cancellazione della sezione di Siponto è avvenuta in più fasi, in modo quanto meno singolare, contro il parere della commissione sindacale prevista dall'articolo 24 e nelle forme contrarie alla normativa vigente per le soppressioni o per le fusioni;

nell'anno scolastico 1986/87 operava nella sezione staccata di Siponto un corso intero di scuola media. L'organico di diritto 1987/88 doveva, in assenza di preiscrizioni sulla prima classe, recepire per scorrimento didattico una seconda e terza classe visto che nessuna richiesta di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

nulla osta era stata avanzata da parte dei genitori al preside. Invece, l'organico di diritto, recepiva il dato di nessuna classe nonostante che i genitori, con singole richieste al preside, avessero chiesto per i figli la frequenza nella scuola media sezione staccata di Siponto;

gli insegnanti, costretti a un trasferimento d'ufficio, inviavano una nota-esposto al Ministero senza ricevere risposta;

in data 6 luglio 1987, entro i limiti previsti dalla ordinanza ministeriale sulle iscrizioni, 22 alcuni presentavano domanda di iscrizione alla prima classe della sezione di Siponto. Domande che si univano alle precedenti conferme per la seconda e terza classe;

in fase di definizione dell'organico di fatto, l'ufficio scolastico provinciale, su segnalazione del preside, assegnava le tre classi alla scuola madre Perotto in considerazione di una impropria estinzione della sezione staccata di Siponto. Attualmente le tre classi operano lontano dalla scuola, senza docenti e in locali precari. Tutta la operazione non ha mutato lo *status* materiale della vecchia sezione staccata di Siponto ma solo la sua collocazione giuridica;

i danni derivanti da tale singolare manovra sono evidenti per l'utenza che ha inopinatamente perso i vecchi docenti e per questi ultimi costretti a perdere la vecchia sede di servizio (senza nessun logico motivo) dopo anni di insegnamento in quella scuola -;

i motivi che hanno indotto l'amministrazione a cancellare, senza l'autorità e le competenze per farlo, la scuola media sezione staccata di Siponto. Inoltre si chiede di sapere che cosa intenda fare il ministro per sanare una situazione di palese ingiustizia verso l'utenza e verso gli insegnanti. (4-02172)

SAVIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa per assicurare

che, per la tutela del diritto del cittadino, il pane surgelato sia venduto al consumatore finale rispettando quanto disposto dall'articolo 2 della legge 32 del 1968 e dal decreto ministeriale del 15 giugno 1971. (4-02173)

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'attuale normativa in materia di trasporto merci vieta la circolazione dei veicoli di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 50 quintali in tutti i giorni festivi ed in molti giorni prefestivi;

anche a seguito della entrata in vigore della legge del 30 marzo 1987, n. 132 è stata, giustamente, intensificata la vigilanza sul rispetto dei tempi di guida e di riposo degli addetti alla guida dei veicoli pesanti;

la categoria è abbandonata a se stessa in mancanza di idonee strutture, come è documentato da statistiche, delle compagnie assicuratrici, degli ultimi anni, laddove si evidenzia il notevole aggravarsi del fenomeno dei furti e delle rapine a danno dei trasportatori di merci -;

quali iniziative si intendano adottare per assicurare alla categoria il parcheggio custodito dei veicoli e l'assistenza ai conducenti lungo le più grandi direttrici di traffico. (4-02174)

TAMINO. — *Al Ministro per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che il commissario dei Ricoveri Riuniti di Reggio Calabria — nominato con delibera della Giunta Regionale — ha affidato un importante incarico di consulenza legale ad un avvocato il cui studio risulta associato, anche ai fini fiscali, ad un assessore in carica della regione Calabria, congiunto del predetto avvocato. (4-02175)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulta al vero che all'interno del gruppo EFIM si sta procedendo a « finte » ristrutturazioni che nascondono occupazione vera e propria di posti di responsabilità da parte di dipendenti noti, più che per la loro professionalità, per la loro vicinanza politica e personale al presidente dell'EFIM. In particolare se risulta vero che il dr. Giuseppe Buscemi per 15 anni vice-direttore del personale è stato nominato presidente della Soc. EDINA (una società tra le più importanti del gruppo) e se il dottor Claudio Torneo — giornalista economico — assistente del presidente sia stato nominato vice-presidente della SIAI MARCHETTI. Quali iniziative intende prendere il Ministro per accertare se quanto esposto corrisponde al vero e se i citati « assistenti » del presidente hanno qualifiche professionali idonee ai compiti cui sono stati preposti. (4-02176)

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere quale decisione ha assunto in merito alla richiesta del comune di Cellere (Viterbo) di essere depennato dall'elenco dei comuni idonei ad ospitare persone costrette al soggiorno obbligato, risultando oltremodo fondati i motivi sui quali è stata avanzata la richiesta: assenza di alloggi disponibili, che hanno costretto per un certo tempo ad ospitare l'obbligato al soggiorno nelle scuole; difficoltà di offrire lavoro in una realtà basata su una economia prettamente agricola; impossibilità di sostegno economico all'obbligato al soggiorno per l'insufficienza dei mezzi concessi dal Ministero e dalla regione e per le ristrettezze finanziarie del comune.

Si desidera altresì conoscere se il ministro non ritenga opportuno assumere iniziativa per l'abrogazione del soggiorno obbligato in considerazione che gli aspetti negativi di questo istituto sono più che rilevanti. (4-02177)

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivazioni al signor Alfredo Santi, operatore speciale di esercizio, già in attività presso l'ufficio postale di Valentano, Direzione di Viterbo, collocato in pensione per motivi di salute in data 17 aprile 1987, non è stata ad oggi ancora liquidata, da parte dell'Istituto Poste telegrafonici, la pensione, né sono stati concessi acconti. Il Ministro converrà che salvo motivazioni veramente consistenti, risulta ingiustificabile un così lungo ritardo e comunque è inaccettabile un sistema che lascia per tanto tempo un lavoratore senza pensione, senza acconti e senza stipendio, privo cioè dei mezzi di sostentamento per sé e per la famiglia.

Si chiede pertanto di sapere dal ministro quale iniziativa intende assumere per evitare che situazioni di questo genere abbiano ancora a ripetersi. (4-02178)

DONAZZON, BENEVELLI, GELLI E STRUMENDO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel decreto n. 5460 del 15 maggio 1985 di pensione a favore di Ossi Rita, psicologa psichiatrica, si esclude « dalla retribuzione contributiva presa a base per la liquidazione della pensione l'indennità di aggiornamento professionale di lire 3.052.185, l'indennità di tempo pieno di lire 6.512.500 e l'indennità di dirigenza medica di lire 300.000 in quanto trattasi di emolumenti tipici corrisposti al solo personale medico »;

la dottoressa Ossi fu assunta con delibera della Giunta provinciale di Pordenone in data 2 dicembre 1975, in qualità di psicologa del Centro di salute mentale, ai sensi della legge n. 431 del 1962 e della legge n. 515 del 1972;

in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 l'interessata è stata equiparata al personale medico degli enti ospedalieri;

la dottoressa Ossi Rita ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 207 del 1985

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

ha visto riconosciuto dalla USL n. 7 del Friuli-Venezia Giulia il diritto di trattamento economico e giuridico di equiparazione al personale medico con la qualifica di aiuto corresponsabile ospedaliero - :

sulla base di quali criteri la direzione generale degli Istituti di previdenza ha deliberato di non riconoscere alla dottoressa Ossi la liquidazione della indennità a lei dovuta a norma del 3° comma dell'articolo 14 della legge n. 207 del 1985. (4-02179)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — anche in ordine a precedenti interrogazioni parlamentari già presentate — quali iniziative siano in corso per procedere ad un adeguamento dell'organico del commissariato di polizia di Rimini. L'interrogante rileva come sia del tutto insufficiente l'organico del commissariato: non solo in riferimento ai periodi estivi, ma anche allo sviluppo della « dimensione congressuale » della città di Rimini nei mesi invernali.

In particolare si chiede di sapere che previsioni si formulano in ordine allo organico del commissariato dello scalo marittimo ed aereo; della sottosezione della polizia stradale a Riccione; del posto Polfer di Rimini. L'interrogante ricorda il progressivo espandersi, nell'area riminese, del mercato della droga e di fenomeni estorsivi collegati alle attività economiche. Secondo l'interrogante recenti fatti di sangue dovrebbero consigliare al Ministero dell'interno una diversa localizzazione degli organici di polizia all'interno dell'area provinciale di Forlì; in particolare si dovrebbe pervenire ad una ristrutturazione della pianta organica del commissariato di Rimini. (4-02180)

BORDON, DI PRISCO, PAOLI E SOAVE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il teatro dell'Opera di Roma sta entrando nella terza stagione consecutiva privo di direttore artistico;

anche a seguito del protrarsi del tutto abnorme di questa vacanza la programmazione risulta essere frutto di logiche spesso estemporanee quando ciò non esponga alle pressioni di agenzie che non perseguono certamente fini di elevamento o di diffusione culturale, ma solo lo scopo di piazzare questo o quell'artista;

le due ultime stagioni sono state punteggiate da contrattempi gravi, come per esempio la soppressione o il rinvio di spettacoli già in programma, che hanno notevolmente abbassato il prestigio del teatro in Italia e all'estero;

a tale vacanza già di per se stessa così grave e che si può considerare come una vera e propria infrazione alla legge 800, si aggiunge a tutto settembre '87 la mancanza del direttore musicale, del direttore del coro, del direttore del ballo, del segretario artistico, del capo servizio musicale, del direttore degli allestimenti scenici, del capo servizio sartoria, tutte figure professionali indispensabili per un ente che produce spettacoli lirici e balletti —:

se il ministro interrogato non intenda assumere iniziative nelle forme più opportune, ma anche più rapide, perché tale insostenibile situazione abbia immediatamente a cessare, restituendo in tale maniera al teatro dell'Opera di Roma quella qualità di proposta artistica che ad esso è propria. (4-02181)

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato di essere stato informato dagli USA della loro decisione di attuare la rappresaglia militare nei confronti dell'Iran;

immaginando che il presidente del Consiglio sia qualcosa di ben di più che una semplice segreteria telefonica che si limita a registrare i messaggi che pervengono —:

quale è stata, ricevuta la comunicazione, la risposta del Governo italiano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

se il Governno ha fatto presente che la rappresaglia avrebbe reso molto più ardua la mediazione dell'ONU;

se il Governo ha fatto presente che la rappresaglia era un atto inaccettabile, anche perché non ci sono prove che il missile, che ha colpito la nave battente bandiera USA, sia stato lanciato dalle forze armate dell'Iran;

se il Governo ha fatto presente che la rappresaglia avrebbe certamente determinato i rischi, gravi e concreti, di un pericoloso allargamento del conflitto nel Golfo;

se ritiene il Governo, a maggior ragione ora, di ritirare subito la squadra navale italiana dal Golfo Persico.

(4-02182)

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 9 settembre 1987 il Consiglio regionale del Piemonte (2^a Commissione) approvava una deliberazione della Giunta regionale (n. 1-15400) dal titolo « legge regionale 29 giugno 1978, n. 38, e successive modificazioni, dichiarazione di eventi calamitosi gravi sul territorio piemontese per le piogge dell'agosto 1987. Delimitazione delle zone colpite ai sensi dell'articolo 9 proposte dal Consiglio regionale »;

2) nell'allegato elenco dei comuni colpiti non appare il comune di Gattico in provincia di Novara;

3) in data 9 settembre 1987 il ministro per il coordinamento della protezione civile con ordinanza n. 1150/FPC disponeva l'assegnazione alla regione Piemonte della somma di 35 miliardi di lire per gli interventi urgenti nelle vallate piemontesi colpite dagli eventi calamitosi del 24-25-26 agosto 1987;

4) in data 14 settembre 1987, con ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile (n. 1161/

FPC) si disponeva a favore del comune di Gattico (Novara) l'assegnazione di 300 milioni per il ripristino di danni accorsi a seguito del maltempo del 24-26 agosto nel comune di Gattico nelle località: Monterosso, Madonna Assunta, San Martino e Marchina;

5) il sindaco di Gattico (Novara) è l'onorevole Nicolazzi, già ministro dei lavori pubblici —

per quali ragioni il comune di Gattico (Novara), pur non essendo stato incluso nell'elenco predisposto dalla regione Piemonte, sia stato addirittura oggetto di una ordinanza specifica. (4-02183)

MELLINI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano in grado di fornire ragguagli e spiegazioni in ordine al fatto che nel comune di Ischia, località Fasolara, in luogo compreso dal piano regolatore adottato nel 1983 in zona agricola con possibilità di interventi edilizi attinenti all'attività agricola ed all'abitazione dei coltivatori di fondi, è stato edificato da tale Gennaro Scotti nato ad Ischia il 7 dicembre 1947 e domiciliato in via Mazzella 147 un manufatto in muratura su piattaforma di cemento armato e ciò, malgrado la concessione edilizia, pure non conforme alle prescrizioni di piano regolatore, prevedesse una costruzione a struttura precaria da effettuare senza movimento di terra.

Si chiede di conoscere se risultino i motivi per cui del manufatto abusivo non è intervenuto sequestro e nessuna azione penale è stata intrapresa al fine di accertare le responsabilità del rilascio della licenza in contrasto con il piano regolatore.

Si chiede di conoscere quale siano i motivi che hanno indotto il pretore dottor Palmieri, che esercita abitualmente le sue funzioni in tutto il settore penale, a rimettere al suo collega dottor Parente il fascicolo del procedimento relativo alla vicenda in questione a carico dello Scotti.

Si chiede di conoscere se, ove risponda a verità che il sindaco di Ischia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

signor Mazzella è legato da stretta amicizia sia con il signor Gennaro Scotti che con il pretore dottor Parente, come sembra sia notorio ad Ischia, non ritenga di esaminare anche sotto tale profilo la questione degli effetti della promozione dell'azione disciplinare. (4-02184)

RONZANI E MIGLIASSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la delibera del 16 settembre 1987 della Commissione regionale impiego del Piemonte relativa alla « determinazione degli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali per l'impiego » prospetta soluzioni che contrastano nettamente con le indicazioni contenute nell'articolo 1 della legge n. 56 del 28 febbraio 1987;

le ipotesi formulate in merito alle circoscrizioni 23 di Borgosesia, 24 di Gattinara e 26 di Trivero vengono contestate dalle organizzazioni sindacali;

le contrarietà delle organizzazioni sindacali nascono dal fatto:

a) che nella circoscrizione 26 di Trivero i comuni di Portula, Pray e Coggiola si trovano in ambito istituzionale diverso (Comunità Montana, Unità Locale dei Servizi) dai restanti 9 Comuni che compongono la circoscrizione e non esistono all'interno dell'area individuata linee di trasporto pubblico che garantiscono « i collegamenti sul territorio »;

b) che nella circoscrizione 24 di Gattinara:

i comuni di Serravalle e Gattinara, a prevalente indirizzo industriale, sono stati inseriti in una circoscrizione a vocazione esclusivamente agricola pertanto risultano disomogenei alle caratteristiche del mercato del lavoro cui la circoscrizione verrebbe ad assumere;

i comuni di Serravalle, Gattinara, Lozzolo, Sostegno si trovano in ambito istituzionale diverso dal resto dei comuni che compongono la circoscrizione (diversa Unità Locale dei servizi/consorzio comuni);

l'inserimento dei comuni di Ghemme, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano (comuni facenti

parte la provincia di Novara) nella circoscrizione 22 di Borgomanero ha frustrato qualsiasi possibilità di collocamento dei lavoratori che si dovessero iscrivere nella circoscrizione 24 essendo l'area « industriale » di Serravalle e Gattinara in stato di avanzato degrado del tessuto industriale, contrariamente ai 5 comuni novaresi che compongono la USL 50 i quali hanno svolto fino ad oggi una funzione trainante e di riequilibrio sull'area;

non esistono all'interno dell'area individuata servizi pubblici consoni per orari al trasporto di lavoratori e disoccupati verso la nuova sede di Borgomanero; alla luce di tali considerazioni viene proposto di individuare le unità locali dei servizi come ambiti territoriali delle sedi circoscrizionali;

sulla base di tale impostazione:

a) la circoscrizione di Borgosesia (Usl 49) risulterebbe composta dai comuni di Borgosesia, Alagna, Campertogno, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Riva Valdobbia, Scopa, Scopello, Balmuccia, Boccioleto, Carcoforo, Rima, Rimasco, Rossa, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Rimella, Sabbia, Borgosesia, Breia, Cellio, Civiasco, Quarona, Valduggia, Varallo, Vocca, Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Guardabosone, Portula, Postua, Pray. (Sede di circoscrizione il comune di Borgosesia. Recapiti di circoscrizione i comuni di Pray e di Varallo);

b) la circoscrizione di Gattinara (Usl 50) risulterebbe composta dai comuni di Gattinara, Romagnano, Lozzolo, Serravalle Sesia, Ghemme, Grignasco, Prato Sesia, Sizzano. (La sede di circoscrizione potrebbe essere individuata a Gattinara o Romagnano) —:

quali iniziative intende prendere per modificare la delibera della Commissione regionale impiego del Piemonte e se, di fronte ai gravi squilibri e ai forti disagi che provocherebbero l'attuale configurazione territoriale delle circoscrizioni, non ritiene di dover accogliere le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali le quali appaiono sicuramente più ragionate e funzionali. (4-02185)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che le autorità preposte al rilascio delle licenze per l'impianto di apparecchio di radio-amatore e dei nulla-osta necessari a tal fine abbiano ricevuto una circolare ministeriale con la quale si segnala un presunto divieto di rilascio di tale licenza agli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile e ciò per una presunta « analogia » con il disposto dell'articolo 9 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (divieto di detenzione di armi e munizioni e licenze relative agli articoli 28 e 30 L.P.S.).

Si chiede di conoscere se siano informati che difficoltà sono state frapposte a diversi obiettori di coscienza per il rilascio della licenza di radio-amatore con il pretesto di cui al punto che precede.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare all'assurdo atteggiamento delle amministrazioni responsabili. (3-00331)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i risultati delle indagini sull'edificio di cinque piani crollato a Triggiano mentre erano in corso le verifiche sulla sua stabilità;

se i periti, nell'individuare le cause di quanto è accaduto abbiano anche valutato se, a suo tempo, cioè tre anni or sono, l'edificio venne realizzato secondo criteri di sicurezza dalla impresa costruttrice, la « Nardomarino » di Giovinazzo.

(3-00332)

LABRIOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere gli orientamenti del Governo relativi ad investimenti dell'aeroporto di Firenze, in relazione al sistema aeroportuale della Toscana, in particolare alle scelte da tempo operate che fanno dell'aeroporto di Pisa lo scalo regionale con proiezione a livello internazionale. (3-00333)

MELLINI, AGLIETTA, VESCE E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato che in data 2 agosto 1985 il « pentito » Salvatore Parisi, avuta notizia dalla stampa della scarcerazione disposta dal tribunale della libertà di Torino del presidente della Corte d'assise di Catania Perracchio e della revoca del mandato di cattura nei confronti del colonnello dei carabinieri Licata, già tratti in arresto a seguito di « rivelazioni » da lui rese ai magistrati torinesi, chiese di conferire con il pubblico ministero e avuta la presenza del sostituto procuratore dottor Paolo Tamponi espresse a questi le sue rimostranze per tali scarcerazioni. Ricevute pronte assicurazioni, di cui fu dato atto a verbale, circa l'« interpretazione » data dal tribunale della libertà delle sue « dichiarazioni » e preso atto che il tribunale della libertà ha confermato l'estrema attendibilità delle sue dichiarazioni, confermava le sue lamentele relative anche alla mancata approvazione di una legge « premiale ».

Se siano informati che nella stessa occasione il sostituto procuratore di Torino dottor Saluzzo, a proposito della scarcerazione del dottor Perracchio dichiarò che si sarebbe dovuto indagare in ordine all'atteggiamento assunto dal tribunale della libertà di Torino che aveva disposto tale scarcerazione.

Si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del ministro circa i fatti di cui sopra e se in ordine agli stessi abbia da adottare eventuali provvedimenti nell'ambito della sua competenza. (3-00334)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che

il prefetto di Reggio Calabria con il decreto del 30 settembre scorso ha disposto l'esproprio delle aree sulle quali dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone dell'ENEL di 2600 megawatt circa;

le norme utilizzate dal prefetto di Reggio Calabria sono fra quelle che l'8 novembre prossimo saranno sottoposte a consultazione referendaria;

la Giunta regionale della Calabria ha deciso di impugnare il decreto di esproprio del prefetto;

contrariamente a quanto previsto dal PEN l'ENEL non ha fornito adeguate garanzie sull'impatto ambientale;

la centrale a pieno regime rovescerebbe ogni giorno sulla Piana di Gioia Tauro notevoli quantità di sostanze inquinanti quali anidride solforosa, ossidi di azoto, ossidi di carbonio, ceneri pesanti e ceneri leggere non filtrate;

tali inquinamenti sarebbero aggravati dalle caratteristiche morfologiche ed eoliche dell'area;

l'economia della piana prevalentemente agricola e turistica subirebbe danni irreparabili;

la centrale a pieno regime non creerà più di 600 posti occupazionali;

un referendum consultivo svoltosi tra la popolazione dei 35 comuni della piana interessati ha dato indicazione all'80 per cento contrarie alla megacentrale;

recentemente la maggioranza degli enti locali interessati e migliaia di citta-

dini hanno manifestato la propria opposizione alla megacentrale —:

se si intende revocare immediatamente il decreto di esproprio, in attesa, del risultato referendario, di un serio studio di valutazione d'impatto ambientale e delle nuove indicazioni di politica energetica nazionale.

(2-00117) « Vesce, Aglietta, Faccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

in spregio alle risoluzioni delle Nazioni Unite, il Governo del Marocco persiste nell'occupazione illegale del Sahara Occidentale e nella guerra di aggressione contro il popolo saharawi;

nelle azioni militari e di repressione l'esercito e l'aviazione marocchina fanno uso di armi italiane: missili, elicotteri, sistemi di contromisura elettronici, pistole mitragliatrici ed altri tipi di armi leggere e pesanti;

in questi giorni il Fronte Polisario ha documentato che l'esercito marocchino utilizza su larga scala mine anti-uomo prodotte dalla Valsella;

centinaia di comuni, associazioni e organizzazioni non governative e di sindacati sono impegnati in Italia a sostegno del popolo del Sahara Occidentale e del Fronte Polisario —:

se non ritiene di dover dare chiarimenti al Parlamento con la massima urgenza circa l'entità delle forniture militari che l'Italia ha esportato in Marocco negli ultimi dieci anni;

se fra queste forniture vi siano anche le mine della Valsella;

se e quando sono state rilasciate le relative autorizzazioni e, qualora non fossero state rilasciate, quali iniziative ha assunto o intende assumere per impedire e perseguire un traffico di armi che sarebbe illecito;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

se ritiene opportuno bloccare, con effetto immediato, ogni fornitura militare al Marocco, fino a quando questo Governo avrà provveduto a ritirare le sue truppe e la sua amministrazione dal Sahara Occidentale e ad aprire negoziati coi rappresentanti legittimi del popolo saharawi, il Fronte Polisario e la Repubblica Araba Democratica Saharawi, consentendo l'applicazione del *referendum* per consentire l'autodeterminazione e l'indipendenza di questo popolo.

(2-00118) « Crippa, Minucci, Mannino Antonino, Rubbi, Marri, Capecchi, Cherchi, Nappi, Palmieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare in ordine all'obiezione di coscienza al servizio militare dei Testimoni di Geova, al trattamento ad essi riservato nelle sedi giurisdizionali militari di cognizione e d'esecuzione nonché negli stabilimenti penali militari e nel trattamento alternativo durante l'affidamento in prova.

In particolare gli interpellanti chiedono se i ministri interpellati siano a conoscenza che:

a) il tribunale militare di Napoli ha incominciato ad applicare una pena doppia rispetto ai limiti precedentemente raggiunti ai Testimoni di Geova obiettori di coscienza (venti mesi) con la speciosa ed inconfidente motivazione che il riconoscimento da parte della Corte costituzionale che l'obiettore ammesso al servizio sostitutivo civile non è soggetto alla giurisdizione penale militare farebbe venir meno il « pretesto » addotto dagli obiettori di coscienza stessi per non avvalersi della facoltà di richiedere il servizio sostitutivo civile;

b) che il tribunale militare di sorveglianza ha bloccato a lungo la stessa ammissibilità delle domande di liberazione condizionale dei detenuti obiettori di co-

scienza, sostenendo che era da ritenere venuta meno la vigenza della legge 27 giugno 1942, n. 827 prorogata *sine die* dal decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 11 dicembre 1946, n. 653, che ammette alla liberazione condizionale anche i condannati militari a pene inferiori a tre anni e che, respinta tale tesi della Corte di cassazione, ha praticamente vanificato la possibilità di applicazione della liberazione condizionale, sostenendo che gli obiettori, in quanto tuttora convinti del loro rifiuto non siano da considerare detenuti di buona condotta;

c) che l'affidamento in prova dei detenuti militari obiettori di coscienza, ancorché previsto con speciale trattamento per tale categoria, è applicato dal tribunale militare di sorveglianza ad un numero assai limitato di obiettori, con criteri del tutto aleatori ed approssimativi, a seconda dell'apparenza o meno di una qualche resipiscenza sui convincimenti religiosi degli obiettori stessi così come interpretati dalla discutibile scienza teologica dei magistrati militari;

d) che gravissime proposizioni di principio vengono espresse nel corso di procedimenti avanti al tribunale militare di sorveglianza, ad esempio attraverso l'interrogatorio circa i convincimenti dei giovani detenuti sulla superiorità o meno delle leggi divine sulle leggi umane, e con l'affermazione, che figura nella ordinanza-tipo di rigetto dell'istanza di affidamento in prova, che il giovane dimostra tuttora pericolosità sociale perché non dimostra l'accettazione delle leggi « dello Stato con priorità su quella di qualsiasi divinità »;

e) che nei casi di ammissione dei detenuti obiettori di coscienza all'affidamento in prova ad enti non militari come dalla legge 29 aprile 1983 n. 167, viene vietato (punto sei delle prescrizioni) di partecipare a riunioni collettive « di qualsiasi natura ove vengono affermati convincimenti che inducano alla commissione del reato di rifiuto del servizio militare ». con chiaro riferimento alle riu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

nioni dei Testimoni di Geova e che in taluni casi il divieto è stato espresso esplicitamente (« ... qualsiasi riunione collettiva ivi comprese le adunanze dei Testimoni di Geova »);

f) che ai giovani Testimoni di Geova affidati in prova ad enti in comuni in cui non vi è possibilità di partecipare al culto dei Testimoni di Geova, viene negato il permesso di recarsi in comuni anche vicinissimi per partecipare a tale culto settimanale;

g) che negli istituti militari di pena ed in particolare in quello sperimentale di Sora, i giovani Testimoni di Geova obiettori di coscienza vengono schedati con cartelle in cui viene annotato se anche i genitori o quale fra essi siano Testimoni di Geova, quale sia stato il primo contatto avuto con tale confessione religiosa, a quando risalga la conversione e simili, mentre sembra che lo psicologo addetto al loro trattamento sia un diacono cattolico.

Si chiede di conoscere se i Ministri interpellati non ritengano che le finalità della legge 29 aprile 1983, n. 167, sull'affidamento in prova dei condannati militari e la disposizione speciale in esso contenuta relativa ai detenuti per reati determinati da obiezione di coscienza, sia, in conseguenza di quanto sopra esposto, completamente frustrata.

Si chiede inoltre di conoscere se i ministri interpellati abbiano presente che in una recentissima relazione di *Amnesty International* sulla violazione dei diritti umani, si afferma che in Italia tale violazione si concreta, tra l'altro, con il trattamento riservato agli obiettori Testimoni di Geova.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative intendono adottare i ministri interpellati allo scopo di ovviare a quanto richiamato e per fra fronte alla situazione venutasi a creare per gli obiettori di coscienza specie se Testimoni di Geova, il cui numero tende, malgrado e probabilmente anche a causa degli atteggiamenti suddetti, a crescere continuamente, con particolare riferimento al fatto che è pre-

vedibile che lo svilupparsi del contenzioso conseguente agli inasprimenti di pene può portare alla completa paralisi dei tribunali e delle Corti militari.

(2-00119) « Mellini, Rutelli, Vesce, Aglietta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso

che il 30 settembre è venuta a scadenza la sospensione delle attività di espropriazione di terreni nel comune di Gioia Tauro, destinati ad ospitare una centrale termoelettrica alimentata a carbone, disposta con decreto del ministro dell'industria e che pertanto a partire dal 1° ottobre, il prefetto di Reggio Calabria dovrebbe procedere ad effettuare dette espropriazioni;

che la costruzione della centrale di Gioia Tauro ha trovato una giusta opposizione nelle popolazioni locali preoccupate delle conseguenze negative sull'ambiente e sulla economia locale;

che detta opposizione ha trovato autorevole conferma in un *referendum* consultivo tenutosi nei 35 comuni della piana di Gioia Tauro nel quale più dell'80 per cento dei votanti ha espresso parere contrario alla centrale;

che la regione Calabria ha dato parere contrario alla costruzione della centrale e che stessa posizione hanno espresso la maggioranza dei Comuni;

che il 9 novembre 1987 si svolgerà un *referendum* popolare nel quale saranno sottoposte a giudizio degli elettori anche norme che riguardano la localizzazione di centrali a carbone, per la parte che concerne la monetizzazione del rischio a favore dei comuni;

che, sempre il 9 novembre si svolgerà un *referendum* popolare riguardante le procedure di localizzazione delle centrali nucleari in merito alla possibilità dello Stato di determinare con un semplice atto amministrativo la localizzazione di tali centrali in presenza di oppo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

sizione degli enti locali e delle regioni e che questo *referendum* concernendo il rapporto tra Stato e autonomia locale in materia di uso del territorio non può non coinvolgere, come significato politico, anche il caso di centrali a carbone imposte alle popolazioni;

che il piano di costruzione di megacentrali a carbone ha trovato in tutta Italia una analoga opposizione e analoghi pronunciamenti referendari a Piombino, Lecce, Tavazzano;

che per tutti questi motivi è opportuno sospendere la costruzione di tutte le centrali a carbone e segnatamente le procedure di esproprio in corso a Gioia Tauro, in attesa della definizione del futuro piano di utilizzo della fonte carbone —;

se non ritenga di dover rispettare la volontà delle popolazioni della Piana di Gioia e prorogare la sospensione delle attività di espropriazione.

(2-00120)

« Tamino, Ronchi ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

ritenuto che la produzione e il commercio di armi debbano svolgersi secondo i principi e le direttive fissati dalla Costituzione, e nel rispetto delle esigenze prioritarie della sicurezza nazionale;

ritenuto altresì che in tale materia la trasparenza dei traffici debba essere assoluta e severamente prevenuta e repressa qualsiasi operazione occulta; che la compravendita di armamenti non debba mai condizionare la nostra politica estera né indebolire la nostra difesa;

considerato che nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati il 2 ottobre 1987 circostanziate denunce presentate nella interpellanza Tremaglia ed altri n. 2-00052 sono rimaste senza risposta;

che i rilievi in merito ad illecite operazioni di forniture di armi erano di estrema gravità con riferimento specifico:

a) al riarmo da parte italiana dell'esercito libico avvenuto dopo il 1973 in contrasto con le impostazioni politiche ufficiali, e comunque senza alcuna pubblica notizia, senza alcun controllo parlamentare, e per mezzo di missioni politiche e militari segrete, che portarono alla conclusione di imponenti commesse a favore delle società OTO MELARA, SNIA, FIAT, ed altre imprese italiane con l'assistenza dei Ministeri degli esteri e della difesa, e stipulando in tali contrattazioni quali contropartite la fornitura di petrolio all'ENI per oltre dieci milioni di tonnellate;

b) ai traffici di armi tra i palestinesi dell'OLP e le brigate rosse, con documentazione certa per i ritrovamenti avvenuti nel Veneto di mitragliatori, missili terra-aria, ingenti quantitativi di esplosivi, bazooka, il tutto come indicato nel mandato di cattura del 4 settembre 1984 del tribunale di Venezia contro Arafat, con il quale il Governo italiano nel mede-

simo periodo non solo manteneva strette relazioni, ma promuoveva un incontro ufficiale tra lo stesso Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, mentre Arafat era perseguito dalla giustizia italiana sotto condizione e pena di arresto;

c) alla responsabilità, per quelle espresse operazioni tra OLP e brigate rosse, di componenti dei servizi segreti italiani;

d) a un significativo evento emerso in termini incontestabili dall'interrogatorio del capitano La Bruna del SID reso il 13 ottobre 1982 alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2: l'organizzazione per ordine del generale Maletti e dei servizi segreti italiani di una operazione di grande contrabbando con la Cecoslovacchia per destinare armi all'OLP, all'IRA e in parte all'Italia, con il trasporto in mare di grandi quantitativi di armi;

e) alle recenti rivelazioni in merito alle « triangolazioni » illegittime attuate da parte del Nord Europa avendo come basi addirittura depositi dell'esercito italiano, a favore dell'Iran, ed altre forniture di armi dopo il 1984 a favore di basi coinvolte nella guerra Iraq-Iran;

tutto ciò considerato e valutato, e tenuto conto delle nuove e ripetute scoperte di episodi di traffico clandestino di armi nei porti italiani e tramite intermediari italiani, e che nessuna inchiesta parlamentare ha sin'ora accertato responsabilità in ordine ai fatti denunciati,

impegna il Governo:

1) ad attuare immediatamente un *embargo* totale nei confronti di Iran e Iraq così come recentemente deciso da altre nazioni componenti il Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

2) a proporre una precisa regolamentazione in sede comunitaria europea per garantire la trasparenza totale nel commercio delle armi, ed un controllo più rigoroso al fine di evitare la possibilità di « triangolazioni » illegittime e per evitare concorrenze occulte e sleali fra le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

imprese nazionale dei diversi paesi comunitari;

3) a presentare al Parlamento una relazione semestrale sulla entità del traffico delle armi, nonché in merito alle autorizzazioni regolarmente concesse per l'esportazione di armamenti; e su ogni iniziativa adottata nonché sui risultati ottenuti per la repressione di ogni trasgressione ed attività illecita;

4) a presentare entro 30 giorni alle Camere un disegno di legge organico sulla materia tenendo presente la necessità della più assoluta chiarezza e trasparenza e quindi dell'opportunità di eliminare qualsiasi vincolo o segreto di Stato.

(1-00046) « Tremaglia, Almirante, Rauti, Franchi, Baghino, Martinat, Pellegatta, Alpini, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Parigi »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma